Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 198

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1000): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-70 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 24 - Domenica 25 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 666-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 500 ogni mm altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 900) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. ... per parola (lun. 400 o 500) - Echi Cronaca e Spettacoli L. ... (lun. ...) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents ...; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. ...; *Portogallo esc. 5; *Somalia so 1,30; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Si è aperta un'altra polemica tra psi e pci

L'«Avanti!» replica a Togliatti affermando che il *leader* comunista, mentre fa il «krusceviano» in politica estera, è «cinese» in politica interna - Gli ultimi sviluppi del contrasto riguardante le centrali nucleari - Previsioni sui colloqui che Adenauer avrà con Leone e Piccioni nella sua prossima visita a Roma

Roma, sabato sera.

Ai due motivi su cui, nei giorni scorsi, si è imperniata tutta l'attività politica, cioè polemica nucleare e Sicilia, se n'è aggiunto, ora, un terzo. Riguarda il lavoro del governo che è ripreso a pieno ritmo. Il Presidente del Consiglio siede da ieri al suo tavolo di lavoro e assieme al ministro degli Esteri sen. Piccioni sta esaminando le prospettive di quello che sarà il più importante avvenimento di politica estera nel prossimo mese di settembre. Si tratta della visita a Roma di Adenauer. Il Cancelliere tedesco verrà nella Capitale italiana dal 16 al 18 settembre. Per rendere omaggio al nuovo Papa, hanno informato le fonti del governo tedesco. Ma pare ovvio che, con due giorni di tempo, il Cancelliere troverà modo di avere colloqui con personalità politiche italiane e, in particolare, col presidente del Consiglio Leone e col ministro degli Esteri sen. Piccioni.

La visita di Adenauer sarà, come si è detto, il più importante episodio della nostra politica estera in settembre. E potrebbe avere anche una rilevante importanza internazionale. La frattura che il patto franco-tedesco aveva aperto tra Bonn e Parigi, da una parte, e gli altri Paesi occidentali, dall'altra, si è notevolmente ridotta, dopo l'adesione tedesca al trattato per la tregua nucleare. Tale adesione, se ha aumentato l'isolamento della Francia (che, viceversa, non ha voluto sottoscrivere la tregua) ha rinsaldato i rapporti tra la Germania e gli altri Paesi occidentali. Ora, se tutto questo è avvenuto, il merito è anche dell'Italia. Nel corso del viaggio del presidente Segni e del ministro degli Esteri sen. Piccioni a Bonn, furono infatti poste le premesse, come ebbe a chiarire lo stesso Piccioni in una riunione del Consiglio dei ministri, appunto per l'adesione tedesca alla tregua nucleare.

I chiarimenti forniti dagli statisti italiani sulla portata e il significato della tregua ebbero, in realtà, il potere di ridurre le diffidenze e le riserve con cui da Bonn si era sino ad allora considerato il trattato di Mosca. Cosicché il Segretario di Stato americano Rusk, al suo arrivo nella capitale tedesca, trovò, si può dire, un terreno già coltivato, tanto da potere ottenere l'adesione di Bonn alla tregua nucleare.

Dunque, i colloqui di Roma, tra Adenauer ed i rappresentanti del nostro governo, avverranno nell'atmosfera di fiducia e di comprensione che i colloqui di Bonn stabilirono fra i due Paesi e in questo clima potranno — con la rilevanza internazionale dell'avvenimento — favorire un ulteriore riavvicinamento tra le posizioni tedesche e quelle degli altri Paesi occidentali.

La polemica nucleare è sempre viva e si politicizza sempre di più. I senatori del psi, nella loro interpellanza presentata ieri, hanno addirittura chiesto la costituzione di una commissione parlamentare permanente che dovrebbe esercitare un controllo sulle attività nucleari in Italia. Queste ed altre richieste (come quella socialdemocratica per la sostituzione di Ippolito alla segreteria del Cnen) sono all'esame del governo, che probabilmente farà conoscere la sua decisione alla ripresa parlamentare.

Intanto le rivelazioni di un settimanale milanese hanno portato nella vicenda un sapore vagamente scandalistico. «Il prof. Ippolito, segretario del Cnen — si legge nel settimanale in questione — si avvale della sua carica e dei mezzi a sua disposizione per alimentare il gruppo di potere Fanfani-La Malfa-Lombardi». Si tratta, come si vede, di accuse molto gravi, che inevitabilmente saranno seguite da precisazioni e smentite.

Tra socialisti e comunisti si è aperta un'altra polemica. Riguarda sia la questione siciliana che la vertenza tra la Urss e la Cina. In Sicilia, com'è noto, i comunisti hanno fatto fronte comune con le destre, per opporsi alla riforma del regolamento con cui si progetta di abolire, all'Assemblea regionale, le votazioni a scrutinio segreto. In un editoriale apparso questa mattina, l'*Avanti!* stigmatizza l'atteggiamento del pci. L'editoriale ha già un titolo significativo: «Al servizio della destra». Esso afferma che «franchi-tiratori e destre tentano l'insperato utilizzo dei voti comunisti». I comunisti, aggiunge l'editoriale, «sono passati nel campo dei denigratori dei partiti e della funzione dei partiti nella vita democratica e parlamentare, che è il campo di coloro che pensano a ritorni autoritari e antidemocratici».

Sulla vertenza tra Urss e Cina, Togliatti ha scritto un articolo criticando, tra l'altro, il fatto che la Cina, nelle condizioni di miseria in cui si trova, pensi all'armamento nucleare. Egli, inoltre, ha attaccato frontalmente il massimalismo della politica di Pechino che ha deliberato, fra l'altro, la mancanza della Cina al trattato per la tregua nucleare.

«E' assurdo — ha affermato in a tale proposito il segretario del pci — respingere le conquiste e le avanzate parziali contrapponendo ad esse schematicamente un obiettivo finale».

«Ma — scrive l'*Avanti!* — commentando l'articolo di Togliatti — se la tesi è senza dubbio fondata, bisognerebbe che il *leader* comunista si mostrasse capace di conciliarla con il concreto atteggiamento dei comunisti italiani, i quali basano tutta la loro critica verso il psi su una schematizzazione che li porta a svalutare conquiste e avanzate, anche se parziali, che sono appunto l'obiettivo del psi nella politica di centro-sinistra». In altri termini, il quotidiano del psi afferma che mentre Togliatti è «krusceviano» in politica estera, è «cinese» in politica interna.

v.

Parlando a Spalato

«Stupida» per Kruscev la lotta della Cina

SPALATO, sabato sera.

Il primo ministro sovietico Kruscev ha denunciato oggi la lotta della Cina comunista contro il blocco sovietico, definendola «stupida» ed ha lasciato intendere che la Jugoslavia è pronta a stringere più intimi legami economici col campo sovietico.

Kruscev ha parlato ai lavoratori dei cantieri di Spalato dopo avere lasciato il lussuoso panfilo del presidente Tito per una visita a questa città della costa dalmata.

Secondo il Primo ministro russo Tito gli ha comunicato di essere «pronto a partecipare alla divisione del lavoro attualmente in fase di realizzazione nei Paesi socialisti».

Uno dei principali scopi dell'attuale visita di Kruscev in Jugoslavia è di convincere Belgrado a stringere più stretti legami economici e ideologici col blocco sovietico. (A. P.)

La settimana nelle Borse

Fondo resistente, ma il volume delle contrattazioni continua a essere irrilevante - Il numero indice è risultato ieri di 82,54 rispetto all'83,14 di venerdì 2 agosto - Modesta attività anche nel settore del reddito fisso - Positivo, invece, l'andamento delle Borse estere e specialmente di Wall Street dove si sono avuti rialzi notevoli

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Nulla di nuovo all'orizzonte dei nostri mercati mobiliari che alla ripresa delle contrattazioni, dopo l'interruzione estiva, hanno dimostrato una assoluta carenza di iniziativa.

Il periodo di sospensione era trascorso nella calma più completa e i pochi operatori presenti si erano limitati a prendere atto dell'immobilismo quasi totale delle contrattazioni, rotto soltanto da qualche domanda sulle Liquigas e da richieste di una certa entità da parte della clientela estera sulle Olivetti. Il 19, con la riapertura ufficiale della Borsa, si sperava che la buona intonazione dei mercati esteri, la schiarita in campo politico internazionale e la lontananza della liquidazione di settembre avrebbero, se non altro, favorito un rianimarsi delle transazioni.

Invece, dopo un'effimera nota di vivacità in apertura di lunedì, evidentemente per la concentrazione degli ordini accumulati nell'intervallo, si è caduti nel vuoto più totale. Ed ecco, così, operature a tempo di primato, con prezzi nominali per un gran numero di valori (venerdì, ad esempio, tutto si è concluso in 16 minuti, e sul 116 titoli del tabellone principale solo 37 sono stati oggetto di scambi).

Poi, nel corso delle riunioni, i titoli trattati non hanno mai superato la decina e nella giornata di ieri solo tre di essi, Viscosa, Edison e Fiat, hanno segnato prezzi intermedi. Le chiusure si sono sempre concluse in poco più di mezz'ora e alle 12,30, momento in cui, in condizioni regolari, il lavoro raggiunge il massimo dell'intensità, la Borsa è apparsa deserta.

La difficoltà di trovare contropartita ha causato frequenti irregolarità e, a volte, sono stati sufficienti quantitativi minimi per provocare differenze di prezzo abbastanza notevoli ed in ogni modo assolutamente sproporzionate alla entità delle contrattazioni.

Ieri, in un'atmosfera quasi di continuazione delle vacanze, il tutti a casa è suonato prestissimo, al termine di una seduta, se è possibile, ancora più scialba delle precedenti.

Il numero indice è risultato di 82,54 rispetto all'83,14 di venerdì 2 agosto. L'attività generale, escludendo lunedì, si è mantenuta ben al di sotto del 500.000 titoli giornalieri e questi sono quantitativi, specialmente se si considera che oltre il 30% riguarda Liquigas e Terni, veramente minimi.

Di rilievo, nei primi giorni della settimana, un certo interesse sulle Olivetti che, dopo avere guadagnato una discreta frazione, si assestano su posizioni intermedie.

Sempre seguite le Liquigas che però, forse per alcuni realizzi di beneficio, chiudono a prezzi più calmi.

Sui valori primari, Generali, Viscosa, Fiat ed Edison, mancando anche il solito interessamento della speculazione professionale, non si è andati al di là di qualche tentativo di arbitraggio fra piazza e piazza.

Trascurati gli immobiliari e i tessili e sempre molto in ombra gli ex elettrici.

Positivo l'andamento delle altre Borse (le quali, come è noto, non hanno chiusura estiva) che hanno dimostrato ovunque una tendenza orientata al rialzo. A Wall Street la diminuita tensione internazionale, le proposte di riduzioni fiscali e le buone prospettive congiunturali hanno consentito all'indice un completo miglioramento, malgrado alcune irregolarità causate dalla vertenza dei ferrovieri ancora in atto. Buona Francoforte, con diversi acquisti della clientela estera, e fermo il contegno di Londra che segna nuovi livelli massimi per il 1963. Meno attive e brillanti, anche se con fondo sostenuto, Parigi e Zurigo.

Modesto il settore del reddito fisso: gli ordini sono pochi e nella clientela è evidente la intenzione di volere conoscere, sia pure in linea generale, i futuri impegni che attendono questo comparto, prima di prendere iniziative.

Praticamente sulle posizioni precedenti la lira. Nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

Schiaffi al «Viareggio» tra Moravia e Repaci

Viareggio, sabato sera.

Dopo i litigi avvenuti fra la giuria per l'assegnazione del contrastatissimo Premio Viareggio 1963, oggi, poco prima delle 13, nell'atrio dell'Hotel Royal si è giunti ai ferri corti fra due dei maggiori esponenti della giuria: Repaci e Moravia.

Il presidente Repaci dopo aver fatto alcune dichiarazioni ad un giornalista, visibilmente inquieto è sceso nella «hall» ed a voce alta, rivolto ai presenti, ha detto che la votazione della giuria che assegnava la vittoria ad Antonio Delfini era illegittima in quanto contrastante col regolamento del Premio. Moravia, fra gli altri, ha sentito ed al colmo dell'irritazione ha detto, rivolto a Repaci «Sei un mentitore», ricevendo adeguata risposta.

Dalle parole i due scrittori sono passati presto ai fatti, mentre accorrevano a separare i contendenti Pasolini e Bianca subito seguiti dagli altri membri della giuria. Pasolini ha quindi preso Moravia sottobraccio ed è uscito con lui a fare un giro in macchina mentre Repaci si abbandonava su un divano.

Tutti i membri della giuria si sono nuovamente riuniti più tardi per discutere.

Il cadavere restituito dal ghiacciaio del Rosa dopo 18 anni

Forse l'autopsia rivelerà se Giacomo Chiara fu ucciso

La salma del notissimo alpinista e capo partigiano è piantonata a Zermatt dalla polizia in attesa d'un perito settore - Sono accorsi nella cittadina elvetica alcuni parenti e amici della vittima - Le circostanze della sua scomparsa, avvenuta un mese prima della Liberazione, non erano mai state chiarite finora, nonostante un processo giunto fino alla Cassazione con l'assoluzione del compagno del Chiara - Molti a suo tempo parlarono d'un delitto a scopo di rapina

Sulla cartina si può ricostruire la prima parte dell'itinerario seguito da Chiara verso il colle del Lys

Giacomo Chiara, con il moschetto a tracolla, fotografato al centro d'un gruppo di partigiani della Valsesia

Nostro servizio particolare

Zermatt, sabato sera.

Presso la camera mortuaria attigua al cimitero di Zermatt sono in servizio di guardia da ieri pomeriggio alcuni gendarmi. Un servizio rigoroso, nessuno può avvicinarsi.

Questi gendarmi sono incaricati di piantonare la salma di Giacomo Chiara, il notissimo alpinista e capo partigiano scomparso quasi diciotto anni fa sul ghiacciaio del Grenz in drammatiche e oscure circostanze. Come noto i suoi resti — per un caso che può dirsi prodigioso — sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio di giovedì presso la seraccata che sovrasta la capanna Bétemps sul versante svizzero del Monte Rosa. E sarebbero stati ritrovati (almeno così si mormora a Zermatt) in uno stato di conservazione abbastanza buono. Nonostante il riserbo assoluto delle autorità di polizia, risulta che probabilmente in giornata giungerà qui a Zermatt da Sion un perito settore il quale compirà un primo esame necroscopico dopo il quale si potrebbe decidere d'eseguire una vera e propria autopsia.

La magistratura elvetica, che a suo tempo già aveva condotto una lunga inchiesta sul drammatico episodio che tanto clamore sollevò in tutte le vallate alpine che si dipartono dal Monte Rosa, trasmetterà poi gli elementi raccolti alle autorità italiane. Molti, e fra di essi i fratelli del Chiara e i suoi innumerevoli amici, sperano che l'esame medico della salma possa consentire di risolvere l'angoscioso dubbio che nulla finora aveva potuto dissolvere in merito alla inesplicabile fine di Giacomo Chiara.

Sperano insomma che la perizia medica possa stabilire se l'alpinista, famoso per tante clamorose imprese, sia effettivamente morto per un incidente quasi «incredibile» considerando appunto la sua bravura o se egli venne in qualche modo ucciso.

Molti anni sono trascorsi dal tragico episodio, ma i valligiani sia svizzeri che italiani di questa zona circostante il Monte Rosa non lo hanno dimenticato, per varie ragioni. In primo luogo occorre tener presente che Giacomo Chiara era una figura popolarissima nella primavera del '45, quando scomparve, aveva appena 29 anni, era un gigante alto quasi due metri e un alpinista di fama internazionale (fra l'altro aveva compiuto la prima ascensione assoluta della parete nord del Ciarforon nel gruppo del Gran Paradiso). Inviato, naturalmente con gli alpini, durante la guerra sul fronte greco-albanese aveva ottenuto per il suo valore la promozione «sul campo» ad aiutante di battaglia.

Nativo di Alagno, dove esercitava la professione di guida alpina, era qui ritornato dopo l'armistizio dell'8 settembre seguito dallo sfacelo dell'esercito italiano e ben presto aveva aderito al movimento partigiano che in quella zona era stato inquadrato in una divisione garibaldina comandata da Cino Moscatelli.

Era logico che ad un uomo come Giacomo Chiara toccasse una posizione di capo ed infatti egli ebbe un duplice incarico: quello di dirigere tutti i gruppi dell'Alta Valsesia e di assicurare i collegamenti tra il comando di divisione e una delegazione del Cln che si trovava a Losanna presso una missione alleata. Ad assicurare questo ultimo collegamento nessuno era più idoneo dello stesso Chiara, il quale, oltre ad essere un grande alpinista, conosceva i ghiacciai del Monte Rosa come l'orto di casa sua.

Per mesi e mesi, quasi tutte le settimane, Jacù (così era chiamato il Chiara dai partigiani) continuò il suo servizio di spola. Ogni settimana o quasi da Alagna saliva alla capanna Gnifetti, quindi si portava al colle del Lys, a circa 4300 metri di quota e poi scendeva in sci tra i crepacci del Grenz sino alla capanna Bétemps dove, dopo una breve sosta, ripigliava la marcia per Zermatt. In treno si recava quindi a Losanna. I gendarmi e doganieri svizzeri chiudevano, come suol dirsi, un occhio forse anche perché erano discretamente informati che l'alpinista partigiano oltre a svolgere missioni collegate alla guerra clandestina non si rifiutava — con assoluto disinteresse — di aiutare famiglie italiane di israeliti rifugiatesi in Svizzera. Ad esse trasmetteva lettere di familiari ed amici e, a quanto pare, anche dei valori.

Ad un certo punto i rumori sui valori trasportati attraverso i ghiacciai dal solitario alpinista cominciò a diffondersi e — come inevitabilmente avviene in circostanze del genere — a colorirsi di particolari assurdi. Si parlò addirittura di tesori. Questo fatto, in via puramente ipotetica, potrebbe aver determinato da parte di qualcuno propositi di aggressione contro il Chiara.

Nei primi mesi del 1945, e quando cioè la fine della guerra appariva ormai imminente nonostante la folle determinazione dei nazisti di resistere ad ogni costo sullo stesso suolo tedesco, si unì al Chiara in questi viaggi attraverso il Monte Rosa il biellese Adolfo Perino, che allora aveva 46 anni ed era direttore della funivia di Plateau Rosa. Anche il Perino aveva aderito al movimento partigiano, ma non dipendeva dalla divisione garibaldina di Moscatelli. Egli affermava comunque di svolgere un servizio informativo per l'Intelligence Service inglese. Da notare per inciso che presso a poco nello stesso periodo il Chiara aveva avuto alcuni fastidi giudiziari con le autorità elvetiche per un presunto contrabbando: questo fatto, di per sé trascurabile, ebbe poi un notevole peso nel determinare taluni sospetti sul conto dello stesso Perino.

Ma veniamo al drammatico epilogo. Per quattro o cinque volte Chiara e Perino compirono insieme la traversata in sci da Alagna a Zermatt e tutto andò per il meglio. Il 25 marzo del 1945, mentre sul Rosa era scatenata una terribile bufera, il Perino giunse solo, stremato ed in preda ad evidente «choc» alla capanna Bétemps dove si trovavano due gendarmi e l'alpinista svizzera signorina Sophie Bultner. Ad essi il Perino raccontò che il suo compagno Chiara durante la discesa dal colle del Lys è precipitato in un profondo crepaccio.

«Io ero davanti — riferì — e d'un tratto, benché semiaccecato dalla tormenta, ebbi la sensazione d'una disgrazia. Tornai sui miei passi e mi resi conto che Jacù era sparito in un crepaccio per il cedimento d'un ponte di neve. Da solo non potevo fare nulla».

E nulla riuscirono a fare neppure due soldati svizzeri che subito tentarono un soccorso. Nei giorni seguenti (giunta la notizia ad Alagna) molti amici del Chiara, e tra di essi espertissimi valligiani, esplorarono tutto il ghiacciaio del Grenz calandosi in ogni crepaccio, in ogni anfratto della seraccata. Invano. Del corpo nessuna traccia.

Frattanto sopraggiunse la Liberazione e qualcuno cominciò a sostenere che il popolare Jacù era stato ucciso, forse a tradimento da qualcuno che voleva impadronirsi dei presunti tesori da lui trasferiti in Svizzera.

Questi sospetti vennero comunicati alle autorità giudiziarie e sia in Svizzera che in Italia furono svolte due inchieste parallele. I familiari del Chiara ad un certo punto presentarono una denuncia contro il Perino che fu perciò incriminato e sottoposto a processo. Nel 1957 però la Corte di Cassazione confermò la sentenza istruttoria che lo assolveva con la formula più ampia.

Ora il ritrovamento del cadavere di Giacomo Chiara riapre com'è comprensibile questo misterioso e drammatico caso. Che si tratti proprio del Chiara non vi è alcun dubbio poiché negli indumenti della salma, abbastanza ben conservato, vi erano documenti d'identificazione; sembra che sia stata anche rinvenuta una piastrina militare di riconoscimento. Non è stato possibile, invece, sapere se insieme ai resti dell'alpinista sia affiorato il suo sacco alpino nel quale presumibilmente erano contenuti i documenti segreti e gli eventuali valori.

Gli esperti dicono che il punto in cui il cadavere è stato restituito dai ghiacci non smentisce il racconto del Perino, almeno per quanto si riferisce alle indicazioni topografiche. Precipitando sul ghiacciaio del Grenz sotto il colle del Lys è naturale che nel corso di 18 anni la salma abbia compiuto una discesa di oltre mille metri entro le spaventose voragini di ghiaccio.

Una rivelazione, come già si è accennato, ora può giungere soltanto dai risultati dell'autopsia.

r. g.

Alfredo Perino, in una fotografia del 1945 a Plateau Rosa con un milite italiano della Confinaria e un doganiere svizzero. Non molto tempo dopo egli si accompagnò al Chiara per la tragica traversata

Grande emozione ad Alagna e Cervinia

Aosta, sabato sera.

La notizia del ritrovamento della salma di Chiara ha destato a Cervinia ed a Gressoney, non meno che ad Alagna vivissima emozione. Decine di amici dello scomparso sono partiti per Zermatt, sia per rendere un estremo omaggio al valoroso partigiano sia per seguire la riapertura dell'inchiesta.

Il primo a partire, da Cervinia ove ora risiede, è stato il maresciallo a riposo della Scuola militare alpina di Aosta Guardi, che è nativo di Macugnaga e fu amico d'infanzia del Chiara.

Estrazioni del Lotto

24 AGOSTO 1963

						Enalotto Colonna vincente
BARI	88	70	19	26	66	2
CAGLIARI	37	25	58	5	78	X
FIRENZE	64	47	44	81	40	2
GENOVA	52	9	73	82	20	X
MILANO	83	46	60	30	6	2
NAPOLI	6	30	24	5	61	1
PALERMO	32	57	35	65	78	X
ROMA	53	83	9	2	3	X
TORINO	12	59	83	74	47	1
VENEZIA	83	36	75	3	45	2

Vista mare

Il marito diceva: «in montagna»; la moglie diceva: «al mare». Si sa come finiscono queste dispute: le donne sono abili diplomatiche, riescono ad avere partita vinta anche quando la situazione sembra disperata. Sicché i coniugi Salterni si trovano un giorno in giro per la riviera alla ricerca di un appartamento da acquistare. Piccolo, s'intende, conforme alle possibilità scarse che offrono la professione del marito, professore di scuola media, e quella della moglie, impiegata in una galleria d'arte. Piccolo, d'accordo, ma con vista mare. E' la condizione che il prof. Salterni è riuscito ad imporre alla moglie per accettare la soluzione «mare». Almeno da una finestra si deve vedere l'azzurra distesa; mancando la possibilità di ottenere questo elemento, l'alloggio sarà acquistato in montagna.

La disponibilità finanziaria dei coniugi Salterni — denaro risparmiato con sacrifici che si sono protratti da parecchi anni e altro denaro che possono ottenere con un prestito estinguibile in dieci anni — ammonta a quattro milioni e mezzo. Nel paese scelto per il loro acquisto vanno per prima cosa a visitare un condominio in via di ultimazione che sorge proprio in riva al mare. Bello, ammobiato, ricco di marmi, un ampio terrazzo. E' proprio l'ideale. Quando sentono il prezzo faticano a non strabuzzare gli occhi: due camere e cucina costano dieci milioni. Si accontenterebbero di una sola camera e cucina: irraggiungibile anche essa: sei milioni.

Amareggiati, i coniugi Salterni ripiegano in una casa che è oltre l'Aurelia ed ha minori pretese di stile e di rifiniture. Si vedono balconcini dai quali la vista del mare dovrebbe essere assicurata. «Per carità — dice il capo cantiere — qui abbiamo venduto tutto sulla carta, ancora nei giorni in cui si stavano scavando le fondamenta».

«A titolo di informazione — chiede Marina Salterni — quanto costavano due camere e cucina?». «Quattro milioni e mezzo». Il professore e sua moglie si guardano con intesa: sarebbe stato proprio il loro alloggio. Ma una precisazione dell'assistente smorza di colpo il loro [illegible]: «Beati quelli che hanno comperato allora: adesso un appartamento così costerebbe due milioni di più».

Le strade del paese, allontanandosi dal mare, vanno in salita. Ci saranno altre case in vendita. Il prof. Salterni cammina sotto il sole sbuffando. «Bel gusto — dice, — venire ad abitare quassù: tutte le volte che si torna dalla spiaggia ci sarà da rifare questa fatica». La moglie è categorica: «Non trovare storie, adesso: hai sempre detto che ti basta avere la vista del mare, non puoi anche pretendere di mettere i piedi nell'acqua quando smonti dal letto». Siamo a quota trenta metri, molte case di una ventina di anni fa sono addossate le une alle altre, eppure qualche finestra deve pur vedere fino al mare. I coniugi Salterni entrano nei negozi a chiedere informazioni. Sì, un alloggio c'è, in vendita: è vecchio, ma molto ampio, tre camere grandi e da una finestra si vede una bella fetta di mare. La solita cerimonia della visita, poi l'annuncio del prezzo: cinque milioni e mezzo. La signora lancia un'offerta: «Glielo diamo quattro e mezzo». «Mai più: ne ho rifiutati cinque e quattrocentomila due giorni fa. Più passa il tempo, più il prezzo cresce: il mese prossimo se non l'avrò ancora venduto, ne chiederò sei».

La ricerca continua. Dice timidamente il professore: «Marina, forse in montagna i prezzi sono più bassi e i monti si vedono da tutte le finestre». «Ma fammi ridere — risponde secca la moglie, — non vorrai farmi credere che il fenomeno dell'aumento dei prezzi sia limitato alla riviera». Un alloggio discreto, a quaranta metri di quota, duecentocinquanta dalla spiaggia, c'è. Alla signora piace molto, nonostante che abbia le due camere e la cucina imbottigliate le une nelle altre, i pavimenti da rifare, gli infissi da cambiare. Il mare lo si vede da due finestre, il prezzo è di cinque milioni. «Mezzo milione in più lo troviamo» dice la moglie. Il professore ha le mani sudate, il cuore ancora agitato per la fatica che ha fatto a salire fin quassù. «Ma dove lo troviamo? Non possiamo fare debiti che non riusciremo a pagare». «Vendiamo la "600" e la tua scrivania impero» dice la signora. Il prof. Salterni trova il coraggio per uno scatto d'impazienza. «Insomma — dice, — tu vuoi che ci roviniamo per questo benedetto alloggio in riviera, mi vuoi far andare a piedi per tutto il resto della vita». «Sei tu — ribatte lei — che vuoi la vista sul mare, se ti accontentassi di guardare in un cortile, troveremmo dei prezzi più accessibili». «Se devo venire qui per vedere un cortile, posso anche restare in città».

La discussione continua mentre i coniugi Salterni camminano su e giù per le stradicciuole, seguendo le varie indicazioni della gente del posto. Ogni visita è una nuova delusione: i prezzi sono sempre più alti della loro disponibilità e gli alloggi che vengono offerti sono vecchi, malsani, vedono esilissimi spicchi di mare. Un droghiere dice: «Perché insistete a chiedere due camere e cucina? Accontentatevi di una sola camera, potete anche pranzare in cucina, qui siamo al mare, una vita meno impegnativa di quella di città. Se venite di questa idea, c'è un'occasione che fa per voi». I coniugi Salterni ascoltano con interesse. Il professore pensa: «E' triste mangiare in cucina, ma, tanto, il periodo è breve: io potrei stare qui almeno due mesi, il tempo delle vacanze, ma lei ha solo 15 giorni di ferie, la nostra permanenza al mare si ridurrà a questo periodo».

S'inerpicano su per una scalinata, nella parte più alta del paese; il mare dista trecentocinquanta metri, almeno venti minuti di cammino, dato il dislivello. Devono rivolgersi al lattaio Ribotti, nella casa che sta dietro il campanile. «Sì, ce l'ho camera e cucina — dice il lattaio, — al quarto piano, una posizione bellissima, un'aria...». «Al quarto piano? — mormora avvilito il professore —. Chissà che fatica a fare le scale». «Oh, no, sono scalini bassi». Ansimando raggiungono l'alloggio: uno stanzone dal pavimento sconnesso, il soffitto attraversato da un grosso trave, la cucina che prende un filo di luce da un finestrino, il gabinetto senza bagno.

«Vi posso vendere quest'alloggio per due milioni e mezzo» dice il lattaio. I coniugi Salterni si guardano. «Sì, va bene, i soldi ce li abbiamo» dicono gli occhi del professore, «ma come si farà a venire fin quassù, così in alto, così lontano dalla spiaggia e a vivere qui dentro, in locali così miseri». Poi gli balza l'idea fondamentale, quella che ha sempre guidato le sue ricerche: «E il mare — chiede quasi gridando, — dov'è il mare? Io voglio vedere il mare».

Il lattaio sorride, ha l'aria di chi tiene in serbo una grossa sorpresa. Si avvicina alla finestra della camera, spalanca l'imposta che stava socchiusa tutta sbilenca. «Ecco» esclama. Oltre la finestra c'è il campanile della chiesa che preclude ogni vista, ma... «Ecco la bellezza di questo appartamento — dice il lattaio: — voi il mare lo vedrete in una maniera singolare, caratteristica, che sarebbe invidiata anche da quelli che abitano proprio sulla spiaggia. Lo vedrete attraverso la finestra a bifora delle campane». Il professore si affaccia, scruta tra i due bronzi e vede effettivamente una piccola striscia di mare. E' visibilmente deluso, ma sua moglie cerca di incoraggiarlo. «E' bello, è bello davvero» dice.

La signora tenta di affrettare la conclusione dell'affare. «Allora — dice — quanto ci può levare dal prezzo di due milioni e mezzo?». «Niente — risponde il lattaio; — e non solo: l'appartamento lo vendo per due milioni e mezzo a patto che l'acquirente comperi anche la latteria, per altri due milioni. E' un esercizio ben avviato, che vende in media sei mila lire al giorno. Un vero affare». Il professore si scosta dalla finestra con uno scatto per avviarsi alla porta. «Dove vai? — chiede la moglie. — Fermati, che ragioniamo. Può essere una cosa interessante. Alla nostra età possiamo già andare in pensione tutti e due, una rendita di sei mila lire al giorno è un'occasione da non lasciare scappare; e poi c'è la comodità dell'alloggio sopra la latteria».

Il professore ha le mani madide di sudore, gli capita sempre così quando è molto agitato; adesso ha anche la gola secca, vorrebbe parlare, ma non sa da che parte incominciare. Molte idee gli tornano nella testa, confuse, gli pare di vedere i suoi allievi ridere, mentre lo guardano versare il latte nelle bottiglie. Sta fissando la strisciolina di mare attraverso la finestra del campanile. D'un tratto scorge tra le campane una donna: passa e ripassa nel vano, ora tende una corda orizzontale. «Cosa fa?» mormora con un filo di voce il professore, vedendo che la donna stende sulla corda un lenzuolo che toglie completamente la vista del mare. «Niente, niente — dice il lattaio. — E' la moglie del sagrestano: qualche volta viene a stendere il bucato nel locale delle campane, ma basta darle qualche mancia e senz'altro eviterà di togliervi la vista».

Il professore sente un senso di sfinimento, la vista pare annebbiarsi, anche i suoni gli giungono distorti, confusi. Tuttavia riesce a distinguere le parole della moglie: «E noi quando dovremmo subentrare nella latteria?».

Remo Lugli

Detto fra noi

LO CHAMPAGNE NELLA PISCINA

Lettera di «Annabella», Stresa:

«La pregherei di dirmi cos'è precisamente un «playboy» e quanti ce ne sono».

Un play-boy? E' un signore che affitta un albergo per ricevere gli amici o tre orchestre per fare, contemporaneamente, la serenata a tre diverse conquiste; che all'una di notte obbliga il più famoso gioielliere della città a riaprire il negozio per vendergli una collana di diamanti da offrire a una dama conosciuta a mezzanotte; che fa riempire la piscina di champagne rosé per buttarci Anita Ekberg (o forse Linda Christian) in abito di Dior; che fa colazione a Parigi con la duchessa X e la sera cena a New York con la modella Z; che spende milioni senza aver tenuto un soldo in tasca; che ha quanto occorre di follia, generosità, cinismo ed incoscienza per farsi adorare dalle donne pur non essendo, spesso, né bello, né intelligente e neppure divertente.

Quanti sono i play-boys del giorno? Ohimè, signorina, ohimè. I quattro o cinque di cui si gloriava il mondo, o sono seriamente sposati o sono defunti, che per un play-boy è quasi lo stesso. Scomparso Alì Khan, il rubacuori instancabile, sempre di corsa tra un night-club e l'altro, un aerodromo e l'altro. In piedi sino all'alba e già in piedi all'alba. E per lo più con a fianco una donna che, a quel ritmo, era sicura di tenersi piatta come una sogliola. «Finché vissi con Alì — mi raccontava Rita Hayworth, sua seconda moglie — non ebbi mai bisogno di regimi, né di ginnastica per conservare la linea». Sposato Porfirio Rubirosa, naso piccolo, occhi piccoli, statura piccola, voce piccola e ciò nonostante fu conteso dalle miliardarie, si chiamassero Barbara Hutton o Zsa Zsa Gabor (oggi il grande seduttore viene manovrato come un fornello a gas da un'ex-attricetta di nome Odile Rodin). Scomparso Errol Flynn, lo scatenato, lo scostumato, che trasformava il suo «yacht» in gineceo e oltre alle donne amava le cuffie, come i suoi personaggi di cappa e spada. Sposato Baby Pignatari, il più ricco, attualmente convertito alla parsimonia e a una monogamia strettamente casalinga dalla sua giovine moglie Ira Fürstenberg. Scomparso — per il momento — Raphael Trujillo, il più scandaloso, che attingeva alla cassa dello Stato (San Domingo) per provvedere di Cadillac e smeraldi Kim Novak e forse Zsa Zsa.

Ohimè. Chi riempirà i disertati ranghi? Un Gunter Sachs, un Jeff Sutton, un Orinda, un Dinieli? La successione è magra. E se qualche imprevedibile astro della bisboccia non sale all'orizzonte, il play-boy andrà a raggiungere, nei cimiteri della galanteria, un altro illustre scomparso: l'Amante, con A maiuscola. Esistono ancora, si sa, degli amanti; ma con l'a minuscola. E in genere si chiamano ipocritamente fidanzati o, non meno ipocritamente, amici. E non hanno nulla che fare con quei grandi signori dell'alcova, la cui unica occupazione e preoccupazione era di passare, appunto, da un'alcova all'altra, in ognuna profondendo la loro sapiente, raffinata arte amatoria. Un'Arte che ha sempre richiesto tempo, denaro e gusto: tre requisiti ormai impossibili a trovare in un uomo solo. Chi ha denaro di solito non ha tempo, essendo occupato a guadagnar denaro. E senza tempo, niente gusto dell'amore in tutte le sue delicate sfumature. Chi ha tempo, generalmente, non ha denaro; e nemmeno l'indispensabile pied-à-terre o quartierino, il scapolare nel quale accogliere con tutta comodità la donna del cuore.

Amanti, addio. Incredibile a dirsi è stata proprio l'epoca dei fumetti a buggerarvi.

Lettera della signora T. B., Livorno:

«Come fare quando si hanno dei vicini insopportabili che vogliono immischiarsi a ogni costo nei fatti altrui? Succede che io e mio marito si abbia qualche dissensione, credo sia logica e naturale nelle famiglie. Ma loro appena sentono qualcosa cominciano a battere nella parete e sere fa, per colmo, hanno anche telefonato alla polizia. Mi dica se non è una vergogna...».

«E' una vergogna. Da quando in qua non si può più nemmeno discutere tranquillamente in casa propria!» hanno protestato, indignatissimi, Milena e Pietro Bianchi, comparendo dinanzi al pretore per i seguenti fatti: nel corso di una «discussione» coniugale, Milena aveva tentato di colpire Pietro con un coltello da cucina. Pietro aveva risposto cercando di rovesciarle addosso una pentola d'acqua bollente. Milena, però, era riuscita a colpirlo in faccia con una bottiglia piena d'olio. Ma Pietro aveva trionfato stendendo la moglie a terra con un colpo di sgabello ben centrato nel basso ventre.

Lettera dei «Taldeilati», La Spezia:

«Qual è, a suo giudizio, la cosa cui è più doloroso rinunciare? La ricchezza, l'amore?».

La gioventù. Alla quale, scrisse malinconicamente Sainte-Beuve, «tutti dicono addio molto presto, ripetendolo molto a lungo, senza potersi decidere a tanta separazione».

Lettera del rag. Giuseppe Falcini, Livorno:

«Tornato da un viaggetto turistico con la famiglia, attraverso l'Italia, vedo dai conti che le mance hanno inciso sul bilancio per migliaia e migliaia di lire, benché in alberghi e ristoranti il servizio sia «compreso». Io sono decisamente contrario a questa specie di elemosina della quale riconosco il lato caritatevole (per chi fa gl'inchini e per chi li accetta) e la cosa che m'indispettisce di più è dover mettere la mano in tasca mio malgrado quando mi sento sollecitato a farlo, perché non voglio passare da tirchio e perché non ho il coraggio di sottrarmi a quest'usanza. Domando perché non ci decidiamo una buona volta ad abolirle anche in Italia...».

Mi spieghi quell'anche, per favore: quali contrade vicine o lontane lo giustificano? Ho viaggiato abbastanza in lungo e in largo per sapere che, nei confronti della mancia, tutto il mondo è veramente paese: e se il nome cambia da una frontiera all'altra, lo sguardo del cameriere francese che sollecita il pourboire somiglia a quello del cameriere inglese che aspetta il tip, a quello del boy arabo che spera nel bakshish, così via. E, dappertutto, la mancia «è una rosea scollatura nella grigia uniforme di qualsiasi lavoro — come afferma il nostro carissimo Marotta nazionale. — E' un impercettibile sorriso della sorte. E' speranza, è fantasia, è sogno. E' l'imprevisto, l'avventura senza cui nessuno vive. Essa migliora e affina gli uomini, altro che deprimerli: in vista di un bene incerto e imprecisabile, ciascuno svolge con più lena, con più estro il suo monotono e talora estenuante lavoro. Private delle mance un facchino e la sua esistenza sarà un muro altissimo di pesanti valigie sovrapposte, dal quale un giorno la Morte lo toccherà improvvisamente con un bastone da golf». Bello, no? Quindi non disprezzi la mancia, ragioniere; tanto più che anche lei, probabilmente, ne riceve. E anche il suo capufficio, se ne ha uno. E anche il sommo presidente della sua Azienda. Il fatto che la mancia, secondo i gradini gerarchici, si chiami gratifica, regalia, integrazione, partecipazione agli utili, rimborso spese, bustarella, non può ingannar [illegible]: si tratta sempre d'una mancia, d'un tonico extra, d'un benaccetto di più. Mancia è anche il gioiello che la consorte dell'uomo di Stato riceve dall'armatore dopo il varo della nave, da lei battezzata allo champagne. Mancia è il quadro o magari l'automobile che il ministro riceve dopo l'inaugurazione di una mostra o la visita ufficiale alla grande fabbrica. Mancia è il «pensierino» con cui veniamo ricompensati d'un favore reso, eccetera. Mancia (cito ancora Marotta) «è il Paradiso che verrà largito ai migliori di noi». Amen. Non facciamo gli schizzinosi e poiché mance han da essere, cerchiamo di darle con bel garbo e generose il più possibile.

Lettera della signorina Bianca D., Torino:

«Siamo cinque amici, tre ragazze e due ragazzi e partendo dalla Svizzera vorremmo spingerci il più possibile verso nord con l'auto-stop, perché i nostri mezzi sono scarsi (siamo tutti studenti). Sappiamo che l'auto-stop collettivo non dà buoni risultati, perciò ognuno dovrà sbrigarsela da sola, meno due di noi che, essendo fidanzati, preferiranno di non separarsi. Ci daremo degli appuntamenti di tappa, chi arriva prima aspetterà gli altri in luoghi prestabiliti. La cosa mi attira e mi preoccupa, sono del tutto nuova all'auto-stop e vorrei sapere se presenta degl'imprevisti per una ragazza (ho vent'anni, sono abbastanza carina)».

Dipende dalla ragazza. Se è una di quelle che amano l'avventura, l'auto-stop singolo le calza come un guanto. In caso contrario, la sorte a pollice alzato sui margini della strada le riserberanno forse degli imprevisti sin troppo prevedibili. Un uomo è un uomo e mettersi nelle sue mani, anche per un breve percorso, può essere rischioso; soprattutto quando si è sollecitato il suo aiuto e in special modo quando si è una ragazza giovane e carina (diversamente, d'altronde, si rischia di restare a piedi). Un uomo tende a «farsi pagare il disturbo» dalla donna raccolta sulla strada e che, appunto per questo, è portato a giudicare di facile abbordaggio. Naturalmente esistono anche delle eccezioni, rappresentate dagli automobilisti cavallereschi e disinteressati; ma è difficile identificarli a prima vista, su una macchina di passaggio. Inoltre, i favori vanno pagati in qualche modo, nell'auto-stop come nella vita quotidiana; e quelle che [illegible] di appartenere alla confraternita delle «portoghesi» capaci di trarre il miglior partito da tutto senza dar nulla in cambio, farebbero bene a ricordare che l'uomo appartiene al «sesso forte» e che nulla gli permette di dimostrarlo meglio d'una macchina chiusa, lanciata per la campagna (spesso deserta). In definitiva, l'unico genere di auto-stop praticabile per una ragazza sola è quello orientato verso le macchine che recano a bordo altre donne. Sulle quali macchine, però, è estremamente problematico trovar posto.

C. Oliva, Torino: «I cantanti si dividono in tre categorie (diceva Gioacchino Rossini): quella dei cantanti che hanno voce, ma non sanno cantare, quella dei cantanti che sanno cantare, ma non hanno voce e quella dei cantanti che non hanno voce e non sanno cantare». La voga della musica leggera ha dato pane e companatico a tutt'e tre le categorie: siamo nell'epoca degli «sfiatati con sentimento», degli «urlatori senza scuola», dei «mormoratori senza scuola, né sentimento»: gli ostruttisti della canzonetta. Coraggio, dunque, giovanotto. ● *Signora P., Biella:* Mi riscriva e possibilmente a macchina, la prego. ● *Prof. Anna C., Torino:* Le verrà inviato direttamente l'indirizzo da lei richiesto.

Clara Grifoni

Oggi e domani davanti a giudici e pubblico

Parata di bellezze a Limone per il titolo di «miss Piemonte»

Undici delle candidate hanno già superato l'esame più difficile: l'arrivo tra due ali di turisti incuriositi - Qualcuna confessa che percorrerebbe volentieri (se Salsomaggiore sarà propizia) la strada del cinema ma la maggior parte ha aspirazioni più casalinghe

Gabriella Campia e Novella Marinuzzi (prima e seconda da sinistra) e la canavesana Wanda Vesco (seconda da destra) con altre due concorrenti alla selezione torinese

DAL NOSTRO INVIATO

Limone P., sabato sera.

Stamane sono iniziati gli arrivi al «Cita» di Limone Piemonte, quartier generale del più antico concorso di bellezza, delle candidate partecipanti alle finali in programma oggi e domani per il titolo di «miss Piemonte 1963». Una frotta di belle ragazze, tutte sui vent'anni, hanno così dato inizio alla lotta con le armi della grazia e della bellezza per aggiudicarsi l'ambito riconoscimento che permetterà alla più fortunata la partecipazione alle finali di «miss Italia» e «miss Cinema Italia», che verranno proclamate a Salsomaggiore domenica 1° settembre.

Accolte dall'organizzatore comm. Giulio Cuneo e dal proprietario del complesso alberghiero comm. Beccaria, le «belle» hanno dovuto superare il primo esame da parte dei giudici più severi, i molti turisti che facevano ala dinanzi all'ingresso del «Cita» al passaggio delle giovani concorrenti.

Stasera, invece, e domani si avranno le sfilate ufficiali nel [illegible] della Tavernetta, in abito da sera e in costume da bagno. Quindi, alla mezzanotte di domenica, la giuria — di cui fanno parte giornalisti, rappresentanti di categorie varie e, a tutela delle candidate, anche un notaio, il dott. Giuseppe Musso di Savigliano —, pronuncerà il verdetto, che sarà comunicato dal prof. Gian Luigi Marianini, presentatore della manifestazione.

L'eletta riceverà la sciarpa (ed i regali) dalle mani di «miss Cinema Piemonte», la diciottenne astigiana Rinuccia Caranzo, al fianco della quale difenderà i colori della nostra regione alle finali nazionali di Salsomaggiore.

Undici le concorrenti, la cui partecipazione ormai è sicura, ma altre ragazze dovrebbero raggiungere, nel corso della giornata, Limone Piemonte. Sono le torinesi Gabriella Campia di ventidue anni, Novella Marinuzzi di diciotto anni e Graziella De Ferro di ventun anni; la torinese Vilma Modenese di vent'anni, impiegata a Torino alla Fiat; la canavesana Wanda Vesco di diciannove anni di Strambino; la ventenne Anna Pettinari, eletta Miss qui a Limone negli scorsi giorni; la cantante di musica leggera Laura Ricci di ventitrè anni da Acqui; l'astigiana Rita Biglia, diciannovenne, «miss Novara» Gaude Della Patrona di diciannove anni, Angela Marica ventenne, «miss Vercelli» e infine Elsa Vigliazzoni di diciotto anni, «miss Provincia di Asti».

Alcune sperano, se riusciranno ad affermarsi a Limone, e più ancora a Salsomaggiore, di poter imboccare la strada che conduca al mondo del cinema. Altre invece, più pratiche, concorrono (se c'è da credere alle loro dichiarazioni) quasi per il piacere di trascorrere un gratuito «week-end», attirate forse dai ricchi premi che verranno attribuiti a Miss Italia e la loro prima e maggiore aspirazione è quella di quasi tutte le donne: il matrimonio.

Franco Marchiaro

OROSCOPO

DOMENICA 25 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Plutone, congiunzione a Nettuno. Situazioni nebulose dalle quali dovrete diffidare. Andate cauti in tutto. Con abilità e senso critico vi difenderete dai raggiri, e farete cose utili nel settore economico. La fede verrà disturbata da persona che è forse adulatrice. Tipi: Scorpione, Capricorno e Pesci.

Scorpione - *Lavoro:* giornata eccezionalmente pratica per il lavoro, ma dovrete frenare l'impulsività nei confronti di chi non condivide le vostre idee. Situazione che tende a migliorare ancora. *Vita affettiva:* accoglienze e favori inaspettati. La prima parte della giornata sarà incerta, ma la serata circa di ritorno spirituale. *Salute:* energie nuove; la salute continuerà a migliorare.

Capricorno - *Lavoro:* con diplomazia farete rapidamente sviluppare le trattative già impostate. Dovrete agire contro lo scoraggiamento, perché il tratto solo di saper attendere che maturino le cose. *Vita affettiva:* particolari simpatie vi attireranno a realizzare una riconciliazione affettiva. Ore liete in serata. *Salute:* malgrado malessere e stanchezza, il vostro organismo reggerà benissimo alle fatiche che gli imporrete.

Pesci - *Lavoro:* colpo di scena, oppure dispettuccio collaterale che richiederà una brusca e pronta fermata. Tuttavia i rimedi non mancheranno i vostri successi. *Vita affettiva:* meglio non fidarsi ciecamente degli informatori volontari; consultare solo le persone che diano garanzia di una sincera amicizia. *Salute:* abbiate cura dei piedi e della pelle. Limitate i cibi troppo saporiti.

Messaggio stellare per i nati sotto il segno dell'**Ariete**: possibilità di ricevere un invito e una dichiarazione affettiva. Se accettate, avranno conseguenze utili e risultati ottimi. **Toro**: in campo affettivo vi saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui altieri che ricreano lo spirito. **Gemelli**: in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona bionda. Dovrete difendervi dalle arti sottili dell'incantesimo d'amore. **Cancro**: cercherete un'altra strada per camminare con più sicurezza. Dovrete insistere per ottenere una più calda amicizia. **Leone**: le ripercussioni del giorno avanti stanno per rendervi un buon servizio. Per ora contentatevi del poco; in seguito otterrete quello che volete. **Vergine**: siate decisi e sicuri nelle vostre azioni. Non preoccupatevi delle apparenze, altrimenti finirete con un [illegible] di fatto. **Sagittario**: potrete divertirvi e viaggiare. Appuntamento in vista. Conclusione affettiva in serata. **Acquario**: sarete favoriti da amici sicuri e sinceri. Stima di collaboratori. Disturbo traumatico da eliminare con infuso di tiglio.

LUNEDI' 26 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, quadrato a Saturno, Marte opposto a Giove, trigono a Saturno. Muovetevi, agite: potrete imporvi come vorrete. Brillanti intuizioni, dalle quali trarrete conclusioni lavorative a largo respiro. I guai saranno superati con fermezza e coraggio. Tipi: Capricorno, Sagittario e Pesci.

Capricorno - *Lavoro:* ogni lavoro dovrà essere affrontato con energia e risolutezza. Le distrazioni saranno una vera minaccia. E' bene un controllo delle espressioni. *Vita affettiva:* contrasti passeggeri; non badate alle piccolezze, altrimenti perderete la stima e l'affetto della persona che vi ama. *Salute:* la salute sarà potenziata da cibi ben scelti e da circostanze che vi daranno la tranquillità spirituale.

Sagittario - *Lavoro:* avrete a che fare con persone difficili, che renderanno il lavoro pesante, ma ugualmente fruttifero. Non riusciranno a fermare la vostra corsa. *Vita affettiva:* fate economia di parole: alcuno spiando per rubarvi gli intimi segreti. Appuntamento e gita in piacevole compagnia. *Salute:* vi sentirete pieni di energie: ve ne avvantaggerete per imporre la vostra volontà.

Pesci - *Lavoro:* periodo particolarmente fortunato che vi permetterà di fare molto per l'avvenire. I rapporti con i collaboratori saranno sereni, e i progetti equilibrati su tutta la linea. *Vita affettiva:* non stancatevi di battere il ferro; riuscirete quanto prima a modellarlo secondo i vostri gusti. *Salute:* i sofferenti di cuore staranno meglio; gli epatici dovranno cautelarsi coi cibi.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete**: fate economia delle vostre risorse. Il denaro speso, sarebbe inutilmente sprecato. Dispute moderate possono dare dei buoni risultati. **Toro**: dovrete tener testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta; proseguite per il cammino che vi siete imposto. **Gemelli**: interessi e tranquillità saranno collegati a segreto intendimento di un vostro congiunto. **Cancro**: i progetti formulati nelle ore del pomeriggio subiranno dei ritardi fortuiti. In amore vi sarà una certa freddezza; non disperate, ma attendete che il ghiaccio si sciolga spontaneamente. **Leone**: tradimento sventato e reso nullo proprio all'ultimo momento. Lo scritto che attendete è in buone mani. **Vergine**: inizio difficile, ma, in seguito, inquadramento ideale dell'attività giornaliera. Piccolo colpo di fortuna dovuto a una brillante idea. **Bilancia**: la giornata è promettente. Il momento è propizio per cercare quello che vi sta a cuore. **Scorpione**: [illegible] discussioni per il vostro malcontento. Sappiate tollerare ed adattarvi al vostro ambiente. **Acquario**: felicità ed armonia per delle ispirazioni superiori. Viaggi fecondi: appuntamenti che daranno buoni risultati.

T. Palamidessi

Vietata la costruzione di un albergo a Capri

La decisione del Sindaco - I lavori erano in corso in uno dei punti più suggestivi dell'isola

Capri, sabato sera.

La decisione del sindaco avv. Carmine Ruotolo di sospendere i lavori di costruzione dell'albergo Luna già da alcuni mesi in corso di esecuzione ha suscitato nell'isola molte polemiche. Occorre dire subito che se sono contrari tutti coloro che intendono sfruttare sino al limite estremo le bellezze del luogo, sono invece unanimemente favorevoli quanti intendono difendere il panorama ed impedire che la natura venga violata ed offesa con costruzioni massicce ed arbitrarie.

Ecco i termini della questione. Uno dei capresi più noti e più forniti di mezzi economici, che ha fatto la sua fortuna nella famosa piazzetta, già da tempo aveva in mente di trasformare alcuni locali annessi al cinema del Parco Augusto in un albergo. La zona è tra le più belle e suggestive: il parco occupa la punta di uno sperone di roccia che si eleva a picco sul mare. Da un lato sorgono i Faraglioni, dall'altro si sprofonda il Canalone in cui il famoso industriale tedesco Krupp ha fatto scavare una strada che ancora porta il suo nome. Indi il panorama si apre sulla Piccola marina fino alla grotta verde. Luogo stupendo insomma ove ogni metro di terreno ha un valore incalcolabile se fosse in vendita invece che vincolato al rispetto della selvaggia natura.

Si aggiunga che sul lato sinistro digradano gli orti e i giardini della Certosa, il più importante e storico monumento dell'isola vero compendio architettonico delle linee popolari dell'edilizia locale.

In questa zona, con molta sorpresa di tutta la popolazione, con sdegno degli appartenenti all'associazione «Italia nostra», alcuni mesi or sono hanno avuto inizio gli scavi per la costruzione dell'albergo Luna. La roccia è stata perforata onde ricavare lo spazio per l'edificio. Evidentemente l'impresa non ha iniziato una così costosa opera prima di aver ottenuto i necessari permessi dalla Sovrintendenza alle belle arti di Napoli che deve, o almeno dovrebbe, difendere il panorama.

Proprio la concessione di questo permesso, posto che ci sia stata, aveva dolorosamente sorpreso gli innamorati delle bellezze dell'isola. La decisione del sindaco di impedire il proseguimento dei lavori è destinata ad avere vasta e favorevole eco.

I quattro milioni assegnati questa sera

La polemica vigilia del premio Viareggio

L'esclusione della candidatura di Guido Piovene per l'intervento di Arrigo Olivetti, la cui Società finanzia il premio, ha favorito la vittoria di Antonio Delfini - Il presidente Répaci ha promesso di battersi fino all'ultima ora per non fare assegnare l'ambita distinzione

Dal nostro corrispondente

Viareggio, sabato sera.

I 4 milioni del Premio Viareggio sono andati a uno scrittore scomparso: Antonio Delfini, un modenese che pubblicò l'unico libro di racconti nel 1938, libro che è stato recentemente riscoperto da Garzanti. *I racconti* di Delfini (nel '38 però s'intitolavano *Ricordi della Basca*) sono saltati fuori all'ultimo momento quando la candidatura di Guido Piovene, sostenuta dalla maggioranza dei giudici, è caduta per un intervento di Arrigo Olivetti, la cui società finanzia il premio.

L'esclusione di Piovene è stata il fatto nuovo del «Viareggio» 1963. Per sostenere lo scrittore veneto era giunto anche Eugenio Montale, dopo dieci anni di assenza, e tutto l'apparato pubblicitario mondadoriano era sul piede di battaglia. La maggioranza, insomma, era tutta per Piovene. Ma Olivetti (protagonista-ombra del «Premio») ci ha messo le mani. Per la famiglia Olivetti, israelita, il passato politico dello scrittore veneto non andava bene. Riferire la lunga storia che ha portato a questa decisione clamorosa ci sembra soprattutto di cattivo gusto. Moravia, che da parte sua sostiene che *Le furie* è il libro migliore di Piovene, e almeno quello nel quale lo scrittore riesce ad esprimere meglio la sua personalità, le sue ansie morali e la sua fantasia, sostiene che non premiare Piovene è stato un grosso errore.

Per i giudici di Viareggio, il libro del Piovene sarebbe «passato»; dopo tutto, lo scrittore è da tanti anni uno dei più grossi personaggi della vita letteraria e culturale italiana, ma agli Olivetti il passato di Piovene non è andato a genio. Di qui il clamoroso intervento che indubbiamente pone sul «Viareggio» una grossa macchia.

Tornando al premiato, Antonio Delfini era amico di tanti scrittori ma aveva sempre vissuto ai margini della grande letteratura. L'avevamo conosciuto a Viareggio. Nato a Modena, era stato nella nostra città con Cancogni ed altri, uno dei più brillanti parlatori delle «notti bianche» versiliesi. Qui a Viareggio acquistò anzi una villa, dove si trasferì per circa [illegible] anni. I racconti li conoscevano in pochi. Furono stampati, come abbiamo detto, nel '38, ripresi una seconda volta nel 1956 e ultimamente riportati a galla da Garzanti. Lo stile di Delfini vi appare terso e puro, e la sostanza ricca di conflitti interiori, di macerati battaglie spirituali.

Garzanti nel pubblicare i racconti ne ha aggiunto uno, tratto dall'*Illustrazione Italiana*. Il libro non è passato inosservato alla critica, ma pochi giudici lo conoscevano. Appena la candidatura Piovene è caduta, e non senza scalpore, ne è venuto fuori il nome di Delfini. I più si sono messi a cercarlo nelle librerie di Viareggio. L'hanno letto tutti in questi ultimi giorni incandescenti ed hanno dato all'unanimità il loro assenso.

Per la saggistica invece non c'è stata lotta. Dopo la candidatura di Vigorelli che sembrava il più probabile vincitore dei quattro milioni, piano piano è venuto alla ribalta Sergio Solmi con il volume *Scrittori negli anni, saggi sulla letteratura italiana del 900*. I premi «Opera Prima» sono andati rispettivamente al poeta Massimo Ferretti per il volume *Allergia* e ad Enrico Castelnuovo per il saggio intitolato *Un pittore italiano alla corte di Avignone*.

Sicuramente ancora una volta la decisione dei giudici del Viareggio susciterà polemiche e alimenterà le chiacchiere degli ambienti letterari italiani. D'altra parte assegnare quattro milioni di premio al libro di uno scrittore scomparso non è contemplato dal regolamento. Il «Viareggio» ha premiato finora tre morti: Gramsci nel '47, Jovine nel '50 e Scotellaro nel '54. Ma da qualche anno è mutato il regolamento: può insomma premiare solamente gli scrittori vivi. E allora come la mettiamo?

A tarda notte Repaci stava ancora battagliando: «Non permetterò che si premi un libro di narrativa o di poesia. Quest'anno, se tutto va bene, non assegneremo i quattro milioni che metteremo in serbo per il 1964». Ma intanto il verdetto ufficiale è conosciuto da tutti e sarà difficile che il «presidentissimo» riesca nell'ultima riunione a vincere ormai il giudizio dato. Sicuramente Piovene che si era impegnato per «Le furie» in maniera appassionata non mancherà di lottare fino in fondo, così come ha chiaramente detto a Repaci, a Giacomo De Benedetti e a Sandro De Feo quando i tre andarono a trovarlo a Lerici per comunicargli la decisione di Olivetti.

a. v.

Lo scrittore Leonida Répaci, presidente della giuria, con Flora Volpini

Lo scrittore Antonio Delfini

Una stagione balneare rovinata dal cattivo tempo

Cielo plumbeo sulle riviere mentre in Piemonte brilla il sole

Gli ospiti di Varazze si consolano cercando funghi sul monte Beigua - Bella giornata sulle sponde del Lago Maggiore - La temperatura è risalita quasi dappertutto, anche in Valle d'Aosta, dove il cielo è sereno

Genova, sabato sera.

La situazione è nuovamente instabile su tutta la Liguria che stamane ha un aspetto autunnale. Il cielo è completamente velato da una nuvolosità estesa e compatta, sebbene chiara. Assenza di foschia, visibilità buona a 15-20 chilometri. I venti deboli variabili non consentono di prevedere schiarite. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono per un aumento della nuvolosità, con possibilità di pioggia e temporali isolati sia sulle coste che nell'interno della regione. Mare poco mosso dappertutto. Temperature: Genova 20, Passo dei Giovi 15; Santa Margherita e Rapallo 20, Sanremo 20, Albenga 17.

La Riviera continua ad essere movimentata, sebbene l'esodo di Ferragosto si possa dire praticamente chiuso. Circolano ancora molte macchine straniere, ma si tratta di un movimento fluido, soprattutto di passaggio, per il ritorno a casa e lo spostamento verso altri paesi. Le partenze si susseguono senza interruzione, mentre le spiagge vanno spopolandosi: rimarranno solo quei pochi innamorati della tranquillità e del mese di settembre che in genere promette sempre un mare liscio come l'olio e belle giornate di sole caldo, ma non soffocante. Aperti ancora tutti gli alberghi e le pensioni e ancora prenotati fino ad ottobre tutti gli ostelli e i campings, che sono sempre i primi ad aprire e gli ultimi a chiudere.

Varazze, sabato sera.

Cielo ancora coperto e con poche probabilità di schiarite. Il mare però è calmissimo e il vento è assente, per cui i turisti sperano che proprio il vento, quando si metterà a soffiare sotto forma di brezza, decida delle condizioni atmosferiche. Gli uomini sono quelli che si sgomentano meno per il tempo cattivo perché ora che si può raggiungere in 40 minuti il monte Beigua (metri 1287 sul livello del mare) con le auto, lungo una magnifica strada panoramica, vanno alla ricerca di funghi e ne tornano a casa con abbondanti raccolti. Un gruppo di giovani di Pavia ne ha trovati numerosi chili. Uno dei funghi trovati pesava oltre due chili. La temperatura alle ore 7 era di 21,5°.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo continua a non essere favorevole al turismo; molte persone che avevano l'intenzione di trascorrere nei prossimi giorni le vacanze nei centri rivieraschi, hanno infatti disdetto le prenotazioni a causa delle cattive condizioni meteorologiche, mentre altri abbreviano il loro soggiorno. Oggi il traffico sull'Aurelia e sulle autostrade è pressoché normale. Stamane il cielo è completamente coperto e la temperatura si aggira sui 19°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e della Scrivia stamane la temperatura è fresca: il cielo si mantiene sereno. Il termometro alle 8 segnava 18°. Minima nella notte 11°; nel pomeriggio di ieri era salita sino a 23°.

Alessandria, sabato sera.

Il tempo continua a mantenersi bello; brilla il sole, con temperature pomeridiane sui 24-25 gradi.

Casale, sabato sera.

La temperatura, che nel pomeriggio di ieri era salita fino a 25°, nel corso della notte è scesa a soli 16°. Stamane alle 8 il termometro segnava 16 gradi e mezzo; cielo sereno.

Acqui, sabato sera.

Un'altra giornata di bel tempo si annuncia stamane su tutto l'Acquese e l'alto Monferrato, dove il cielo è completamente sereno e non spira vento. Durante la notte il termometro ha segnato 17°; alle 8,30 la temperatura era di 20°. Intenso fin dalle prime ore del mattino il traffico automobilistico sulle statali del Cadibona e del Sassello per la riviera ligure di ponente.

Asti, sabato sera.

Su tutta la provincia astigiana stamane il cielo è sereno. La temperatura alle 8 era di 19°; nella notte la colonnina di mercurio aveva segnato 15°.

Mondovì, sabato sera.

Perdura il bel tempo su tutto il Monregalese. Anche stamane il cielo è completamente sereno e fa caldo. Alle 8 la temperatura si aggirava sui 25-26°.

Cuneo, sabato sera.

Il tempo continua a mantenersi buono: splende il sole e il cielo è sereno. Il termometro alle ore otto segnava 20°.

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno su quasi tutta la Valle d'Aosta. La temperatura è risalita di qualche grado. Stamane a Courmayeur nelle prime ore si registravano 18 gradi; ad Aosta 18°, a Saint Vincent 19°. Numerosissimi ancora i turisti in transito nella Valle, in special modo stranieri che ritornano in patria.

Vercelli, sabato sera.

Giornata di sole oggi nel Vercellese. C'è vento e aria frizzante. La temperatura alle 7 era di 20°.

Verbania, sabato sera.

Tempo bello stamane sul lago Maggiore e sul lago d'Orta e nelle valli adiacenti. Il cielo è sereno e splende il sole e la temperatura — 15,7° alle 7,30 — è in rapida ripresa. Anche per le prossime ventiquattro ore è previsto tempo generalmente buono. Le forti piogge degli ultimi giorni seguite dal ritorno del sole hanno favorito la crescita di un gran numero di funghi nei boschi delle valli Vigezzo, Cannobina, Grande e Intrasca. Nelle ultime 24 ore ne sono stati raccolti altre cinque quintali che in gran parte sono stati avviati sul mercato milanese.

Vigevano, sabato sera.

Cielo sereno su tutta la Lomellina. Temperatura registrata a Vigevano alle ore 7,30: 20 gradi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Non era la sorella dello Scià di Persia

Alassio, sabato sera.

«Non sono la sorella dello Scià di Persia»: questo ci prega di scrivere, a rettifica di quanto pubblicato da noi e da altri giornali in occasione della serata per l'elezione di «Lady Europa» ad Alassio, la signora Ashy Minbashian; la notizia sarebbe stata fornita alla stampa, come precisa la signora, «da più persone a scopo di pubblicità e di interessi personali».

Una lamentela generale: quest'anno si è guadagnato di meno

In Liguria è aumentato il traffico estivo ma i turisti sono diventati più parsimoniosi

Le strade si sono rivelate sempre più disadatte all'intenso sviluppo delle vacanze motorizzate - In compenso, la gente si ferma di meno negli alberghi e nei ristoranti: una pizza in due, e via per la gimkana

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Il tempo voltosi precocemente al brutto, con veri e propri brividi di freddo, ha indotto molti ad abbreviare le loro vacanze ma non ha fermato il turismo vero e proprio, che anzi si è accentuato in qualche punto. Sanremo, in questi ultimi giorni ha registrato un afflusso eccezionale, con molti «completi» nei vari alberghi, sia pure estremamente provvisori: una notte, due notti. Il vero turismo, dicevamo: cioè quello in movimento. Lì per lì si è pensato a una clientela venuta dai monti, fattisi all'improvviso del tutto inospitali. Un più attento esame ha fatto constatare viceversa che si trattava di un «riflusso» d'italiani provenienti dalla Francia o dalla Spagna, nonché di stranieri in transito per andare alla ricerca d'ancora un po' di sole. Questo movimento di febbre improvvisa ha sottoposto le nostre strade a un principio di paralisi, in seguito al quale nella via Aurelia, in direzione sud, non si poteva procedere per lunghi tratti che a passo d'uomo, anche se su due file, come dicevamo, non sarebbe ammesso per deficienza di spazio. I nervi si sfogavano in imprecazioni che abbiamo udito da parecchie parti giurare che mai più, d'estate, si sarebbero avventurati «in una così maledetta strada».

Né andava molto meglio sulla strada n. 28 del Col di Nava, tanto che la polizia stradale d'Imperia ha dovuto compiere miracoli di acrobazia per accorrere provvidenzialmente a «eliminare intasamenti che facevano veramente paura». Sulle due strade — l'Aurelia e la n. 28 — nel periodo dal 10 al 19 agosto, sarebbero passate centomila macchine di più dello scorso anno, quando s'era detto che quel limite non si poteva superare senza una mezza catastrofe. Unica consolazione è che la lentezza del traffico e cioè la prudenza forzata ha contenuto gli incidenti in un margine minimo, appena 28 con soli feriti leggeri. Un unico decesso — una donna a Diano Marina — sembra imputabile a lei. Minime anche le contravvenzioni nei dieci giorni di ferragosto, appena 1608.

Il lamentato principio di soffocamento stradale ha fatto elevare alte grida su i ritardi interposti alla realizzazione dell'autostrada dei fiori. Dicono che sia tuttora «in alto mare», il che è la peggiore ubicazione per un'autostrada. La sua benaugurata costruzione, tuttavia, se allevierà gli strangolamenti critici nei tratti Ponte San Luigi-Ventimiglia-Vallecrosia, Bordighera-Sanremo (spaventoso), Arma di Taggia-Imperia, Capo Berta-Capo Cervo, Andora-Alassio aumenterà i problemi ricettivi di Alassio, Sanremo, Diano Marina, Imperia e Ventimiglia perché questi centri riceveranno un maggior numero di affluenze, mentre non c'è nulla in vista per aumentare l'attuale insufficienza di parcheggi, di strade sparitraffico, di sottopassaggi.

Intanto quei centomila veicoli in più tagliano corto a ogni dubbio sull'effettiva quantità numerica del turismo 1963 che risulta nettamente superiore a quella dello scorso anno. Sul che siamo sempre d'accordo: il «numero è potenza» soltanto nell'immaginazione dei dittatori. In pratica, la più confusione che altro. Noteremo che buona parte di questo gran «numero» ha consistito nel considerarsi in condizioni economiche tali da prendersi il lusso di vacanze automobilistiche. Abbiamo già accennato a pasti frugali consumati a bordo delle proprie automobili, aggiungeremo — cosa nota, del resto — che parecchie di queste automobili «vanno a cambiali» e cioè non sono ancora finite di pagare, donde la necessità di uno stretto controllo sulle spese. Ne abbiamo viste parecchie posteggiare in riva al mare, nei posti non ancora soggetti a concessioni, per evitare così il costo del parcheggio con il vantaggio di avere il mare gratis a portata di gambe. Non diremo di taluni posti «alimbolici», se non addirittura sulfatati; ma di sicuro, per esempio, verso mezzogiorno e verso sera, si potevano vedere piccole ressa presso i venditori di pizze, sia napoletane che nella specialità locale di sardenaira; una pizza in due, un buon bicchiere di vino, e soltanto gli ottimisti definiscono ciò «anticipo».

Con ciò non vogliamo fare i conti nelle tasche altrui, scorrettezza inammissibile. Vogliamo soltanto accennare alle conseguenze di un traffico cresciuto oltremodo che si risolve in una marea di scontentezze. Scontenti i turisti che, nella ressa, respiravano male; scontenti i commercianti che si trovavano a discutere anche sul prezzo di una cartolina illustrata; scontenti i tassisti, costretti spesso al riposo; sorvoliamo sulla scontentezza dei gioiellieri che non vendevano nulla per concludere con l'amarezza dei camerieri i quali quest'anno hanno veduto flettere un introito «incerto» ma che faceva parte del loro bilancio: le mance. Diminuite dal 35 al 40%, esse tendono sempre di più a scomparire. Ne danno soltanto gli italiani, e fra gli stranieri, appena la «vecchia guardia turistica» nata nel secolo scorso o all'inizio di questo secolo, quando non si considerava il servizio alla stregua di una merce qualsiasi a prezzo fisso ma come una relazione di «signorilità» dalle due parti: una si prodigava in zelo, l'altra rispondeva in riconoscenza (nella forma più semplice: in denaro). Oggi, dicevamo, le mance tendono a scomparire, e anche nella loro espressione più elementare: quella di dire «grazie».

In chiusa accenniamo alla lamentela del mondo alberghiero contro i «campings». Le città hanno deciso di concederli? Evidentemente sì. Eppure sin dalle prime concessioni, sarebbe stato giusto liberare tutti gli alberghi dal blocco che li vincolava: quello di continuare ad essere alberghi, senza cambiamento di destinazione ai locali. Per esempio, trasformazione in appartamenti o negozi.

Antonio Antonucci

Altri 8 ladri di gioielli arrestati sulla Costa Azzurra

Nizza, sabato sera.

(m. r.) Altri otto gangsters sono stati assicurati alla giustizia dalla polizia mobile di Marsiglia, sotto l'accusa di aver fatto parte della banda specializzata nei furti di gioielli, di cui già tre membri erano stati arrestati a Cannes. Proprio da questa città è partita l'inchiesta, che ha permesso la fruttuosa retata della polizia: sono stati ritrovati tutti i preziosi rubati il 23 aprile '63 al gioielliere Stéphane di Cannes, ed è stato scoperto un arsenale di armi e ferri del mestiere.

Il capo della banda, il vero cervello organizzatore era Désiré Recolle, di 26 anni, nato e dimorante a Marsiglia, che si serviva di alcuni amici della malavita marsigliese che còrsa e nizzarda. A Cannes il suo braccio destro era Jean Claude di Marzo, di cui abbiamo già parlato ieri. Gli interrogatori ripetuti e approfonditi di costui hanno consentito di risalire la fila fino a Recolle, che non ha potuto fare a meno di dare i nomi dei complici: André Marchetti, 22 anni; Félix Broccia, 20 anni; Jean Paul Le Brun, 30 anni, tutti marsigliesi; Laurent Belgodère, trentenne, còrso; George Hanatan, 22 anni, nato a Beirut; Salomone Anselliam, 42 anni, marocchino, gioielliere di professione, e lo spagnolo Gonzales Rodriguez. A questi vanno aggiunti il Di Marzo e Joseph Rocchi, di Cannes.

I banditi hanno preso parte a molti colpi contro banche e gioiellerie a piccoli gruppi separati, ma sempre con la connivenza e l'aiuto dell'intera banda. Tre di essi sono chiusi nelle carceri di Marsiglia, gli altri in quelle di Grasse, dove proseguono gli interrogatori, che si prevede daranno la possibilità di raggiungere altri affiliati minori della banda ancora in libertà.

Il litigio nella pensione «Sorriso» di Montaldo

A proposito del litigio avvenuto nella pensione «Sorriso» di Montaldo, il prof. Ferrari ci scrive dichiarando che egli è intervenuto solo come paciere, senza subire alcuna lesione, e che il locale, com'è anche confermato dal gestore Armando Ragia, non è stato minimamente danneggiato.

Aperta la crisi dalle dimissioni del sindaco

Tocca alla dc pronunciarsi sul centro sinistra ad Ivrea

L'«apertura» consentirebbe una larga maggioranza (26 voti su 30) grazie all'appoggio esterno dei consiglieri di «Comunità» Ma non è impossibile che l'esperimento venga ancora rimandato

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

(r. a.) La prima decade di settembre dovrebbe segnare l'inizio di una nuova crisi nel Consiglio comunale di Ivrea, a causa delle dimissioni dalla carica di sindaco del prof. Umberto Rossi e di quelle da assessore alle Finanze dell'ing. Raffaele Jona, entrambi appartenenti a «Comunità» ed indubbiamente tra le figure più rappresentative, in campo amministrativo, del movimento fondato dal defunto ing. Adriano Olivetti. Il prof. Rossi rassegnerebbe le dimissioni per motivi di salute: egli, infatti, alcuni mesi or sono era stato colpito da infarto e i medici conseguentemente gli hanno prescritto un'attività ridotta. L'ing. Jona, invece, lascerebbe la carica per i crescenti impegni di lavoro, che lo costringono purtroppo sovente lontano da Ivrea.

La perdita di questi due elementi e quella, ormai scontata, del dott. Valacchi, del psdi, assessore allo Sport e al Turismo, fanno prevedere le dimissioni al completo della Giunta, che è composta, oltre che dai sopra citati, dal dott. Boario, di «Comunità», dal geom. Giva, dall'ing. Vallante e dal perito industriale Cavallo, della dc.

L'attuale Giunta (la seconda dell'amministrazione in carica, secondo la precedente retta esclusivamente dai comunitari, con l'appoggio esterno della dc) si sostiene su una larga maggioranza precostituita, riunendo i rappresentanti di tre partiti (in consiglio i seggi sono così ripartiti: comunità 11, dc 10, psi 4, pci 3, pli 1, psdi 1), ma il nuovo rimpasto, che tutti ad Ivrea considerano inevitabile, si prospetta assai più difficile, poiché, pur avendo il gruppo comunitario approvato la prosecuzione della politica di collaborazione con la dc alla formazione di una nuova Giunta, sembra che questa collaborazione debba limitarsi ad un appoggio esterno, che i democristiani non vedono di buon occhio.

Infatti la mancanza di una corresponsabilità — si dice negli ambienti dc — potrebbe anche favorire la nascita di qualche «franco tiratore». Le trattative, svolte con discrezione, per la formazione della nuova Giunta hanno intanto coinvolto nel dialogo anche i rappresentanti del psi, ai quali viene nuovamente offerta la possibilità di partecipare più attivamente alla vita comunale. Interpellati subito dopo l'esito delle votazioni, i socialisti, dopo una lunga polemica, avevano declinato l'invito; ora essi, prima di definire il loro atteggiamento, hanno convocato per la prossima settimana gli iscritti, mettendo in discussione le dimissioni del sindaco e le inevitabili conseguenze. Ma evidentemente la decisione non tocca esclusivamente a loro.

La dc, che, in ogni caso, assumerebbe le maggiori responsabilità in Giunta, non ha ancora deciso in quale direzione puntare. Martedì sera si riunirà il direttivo a cui spetta la scelta. Le varie correnti dc vi sono equamente rappresentate e l'esito appare quindi incerto e legato alla scelta del successore del prof. Rossi. Si dice che i candidati favoriti siano due: il geom. Giva e il perito industriale Cavallo, rappresentanti le due principali correnti. Se dovesse essere prescelto il primo, l'esperimento di un centro-sinistra aperto verrebbe ancora rimandato e si cercherebbe quindi altra soluzione, ma se la designazione cadesse sul secondo, un inserimento dei socialisti potrebbe anche concretarsi, dando il via alla formazione di una Giunta che, oltre alla partecipazione diretta della dc, del psi e del psdi, godrebbe dell'appoggio esterno dei comunitari, allontanando definitivamente l'ombra di una gestione commissariale.

Evitata per miracolo una gravissima sciagura

Il Torino-Milano è deragliato perché i binari si erano deformati?

Il macchinista del «direttissimo» ha affermato che all'ultimo momento si è accorto che le rotaie erano «sviate», ed ha istintivamente azionato la «rapida»

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Nel corso della notte il traffico sulla linea ferroviaria Milano-Torino, bloccato ieri pomeriggio in seguito al deragliamento del locomotore di un direttissimo sul quale viaggiavano seicento persone, è ripreso normalmente.

Il bilancio dell'incidente non è fortunatamente preoccupante: danni considerevoli all'armamento, ma lievi quelli al materiale e, soprattutto, nemmeno un ferito. Il deragliamento ha avuto per protagonista il direttissimo 187 Torino-Milano, un veloce convoglio che arriva alla stazione Centrale alle 16,25 e che prosegue poco dopo per Venezia; mentre il treno correva a oltre 90 chilometri all'ora tra le stazioni di Milano Certosa e la Centrale, il locomotore è improvvisamente uscito dai binari. Si deve alla prontezza di riflessi del macchinista se il pauroso incidente non ha provocato vittime fra i numerosi passeggeri.

Il convoglio, che viaggiava con sette minuti di ritardo, aveva appena oltrepassato la stazione di Certosa, imboccando una curva a largo raggio, quando il macchinista Sebastiano Allasia e l'aiuto macchinista Enrico Angiò, entrambi del deposito locomotive di Torino, si sono accorti dalla cabina di guida che le rotaie davanti a loro erano «allineate», avevano cioè subito una deformazione tale per cui le ruote del convoglio non avrebbero potuto rimanere sul binario. L'Allasia si è allora istintivamente gettato sui comandi di frenatura di emergenza e ha azionato la «rapida». Un istante dopo un violentissimo scossone ha scaraventato sul pavimento della cabina i due ferrovieri.

La terza e la quarta ruota motrice del locomotore sono uscite dalle rotaie, ma fortunatamente il carrello anteriore della pesantissima macchina (un locomotore tipo 428, del peso di 110 tonnellate) è rimasto saldamente ancorato sui binari, evitando in tal modo che il locomotore precipitasse nella scarpata che in quel punto corre sopraelevata di alcuni metri rispetto al terreno circostante, trascinandosi dietro le vetture che seguivano. Prima di fermarsi il convoglio ha percorso altri duecento metri circa. Le tredici vetture gremite di viaggiatori che formavano il treno, oltre a cinque carri-merci, non sono fortunatamente uscite dai binari e di conseguenza — tranne un po' di spavento causato dalla brusca frenata e dagli scossoni — nessun danno si lamenta, come si è detto, fra le persone a bordo.

Più tardi le vetture, staccate dal locomotore sviato, sono state agganciate a una locomotiva a vapore che le ha trainate sino alla stazione di Certosa, da dove successivamente sono state instradate verso la stazione centrale, percorrendo la linea riservata ai convogli merci. In Centrale, il convoglio è quindi arrivato con un paio d'ore di ritardo, alle 18,30.

Il traffico sulla linea Torino-Milano, completamente interrotto in un primo momento, è stato poi riattivato lungo un solo binario e nella notte — come si è detto — è tornato normale.

Sulle cause dell'incidente, il compartimento ferroviario ha aperto una inchiesta. L'ipotesi più probabile è che al passaggio di un precedente convoglio lanciato forse ad una velocità superiore alla massima consentita (che in quel punto è di circa 100 chilometri orari), il binario sia stato «slineato». Può anche darsi che il cedimento delle rotaie sia stato causato dall'usura o dalle condizioni della massicciata, che può essere stata minata da infiltrazioni d'acqua conseguenti alle violenti piogge dei giorni scorsi.

Sembra invece si debba escludere un guasto del locomotore (la rottura di un asse ad esempio) perché secondo la versione del macchinista, versione che sarà ovviamente vagliata, il binario appariva scomposto e contorto prima del passaggio del «direttissimo».

Sulla statale dei Giovi

Inaugurata stamane la circonvallazione di Novi

Novi Ligure, sabato sera.

(g. c.) Si è inaugurata stamane alle 9, alla presenza delle autorità provinciali e comunali, la nuova circonvallazione di Novi Ligure, lungo la statale 35-bis dei Giovi, la Torino-Genova. I lavori per completare il tronco stradale si sono protratti per diversi mesi. Esso inizia dopo la curva di Pozzolo Formigaro, prima dell'aeroporto e toccando la periferia della città si immette sulla statale a metà strada con Serravalle Scrivia, poco prima dello stabilimento dolciario della Società Novi. Il tracciato snellisce notevolmente il traffico che sinora rimaneva gravemente ostacolato nel «budello» di via Mazzini: in questa strada gli autotreni dovevano compiere difficili manovre, con grave intralcio per la circolazione.

Il nuovo tronco stradale permetterà, oltre che di alleggerire la circolazione nell'abitato di Novi Ligure, di renderla più veloce e sicura in quanto la carreggiata è particolarmente ampia.

I prigionieri della miniera americana

Una telecamera nel pozzo dei due minatori sepolti

Ieri il trapano ha aperto un piccolo tunnel: sono stati introdotti viveri, indumenti, un microfono e l'apparecchio tv - Il foro ora verrà allargato - Non si sa nulla del terzo uomo bloccato

Un disegno che rispecchia la situazione dei tre minatori imprigionati. A destra, la speciale capsula che sarà calata nel cunicolo

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Ora che David Fellin e Henry Throne sono stati raggiunti dal gigantesco trapano — al terzo tentativo, dopo l'insuccesso dei primi due — le speranze di poter trarre in salvo i due minatori sepolti vivi in una galleria presso Hazleton sono enormemente aumentate. Ma i tecnici pongono in guardia contro un facile ottimismo: anche se si è all'ultima fase delle operazioni, dicono, le difficoltà sono tuttora ingenti. «La situazione — ha detto uno di loro — è pericolosa come prima».

Del pericolo sono drammatica indicazione le parole che il cinquantottenne Fellin (comproprietario della miniera, e di trent'anni più anziano di Throne) ha gridato nel microfono, e che gli altoparlanti hanno amplificato diffondendo emozione fra la gente raccolta all'ingresso della miniera di antracite di Sheppton, nelle cui profondità i due uomini sono al dodicesimo giorno della loro odissea. Del terzo minatore, il quarantaduenne Louis Bova, isolato dai compagni da un cumulo di detriti spesso sette metri, non si hanno notizie da martedì.

«Attenzione, andateci piano — ha urlato Fellin. — Si sta sgretolando la roccia». Il primo tentativo era stato interrotto appunto per la comparsa di fenditure dovute alle vibrazioni; il secondo aveva mancato l'obbiettivo e la condottura era finita sotto il punto nel quale sono i due uomini. «Non scommettere, Dave — ha risposto uno dei soccorritori. — che andiamo piano. State tranquilli». In realtà l'inquietudine serpeggia fra la gente che manovra la trivella, i funzionari, i familiari e gli amici dei minatori assiepati nel recinto della piccola miniera di Sheppton. In teoria sembra tutto facile, si era detto che una volta arrivato in galleria il condotto da dodici pollici (trenta centimetri) si sarebbe praticato un ampliamento del diametro a diciassette pollici e mezzo (circa 44 centimetri) onde poter calare nel «tubo» di acciaio la capsula di acciaio destinata a portare in superficie, uno alla volta, i due uomini.

Invece adesso si dice che è stato necessario rivedere i piani, e che non sarà possibile portar su Fellin e Throne entro stasera come si auspicava. Il foro da dodici pollici viene allargato fino a 24 pollici (61 centimetri) per i primi undici o dodici metri, onde si possa disporre di più spazio di lavoro. Arrivati a quella profondità si stabilirà se sia più sicuro continuare con quello punto o ridurre il diametro per la parte inferiore, rispetto alla sommità, ricorrendo allo punto da diciassette pollici e mezzo che lavora con maggiore rapidità.

La telecamera, di minuscole proporzioni, è stata calata nella galleria attraverso il «condotto di comunicazione» che ha un diametro di quindici centimetri e che è servito per far scendere sino ai due prigionieri della roccia viveri, medicinali, indumenti e il microfono. Ha spiegato Hescher Charmbury che la telecamera è stata introdotta in galleria non per soddisfare una curiosità, ma per constatare le condizioni dei minatori intrappolati e per dare un'occhiata alla galleria, onde ricavarne indicazioni per il lavoro di trapanazione. La telecamera sarà successivamente calata nel foro da quindici centimetri che è arrivato sino al cunicolo ove si pensa che sia Bova. Si pensa, ma non se ne è sicuri, perché il minatore con il quale Fellin e Throne avevano scambiato comunicazioni a mezzo di colpi battuti sulla roccia, non ha dato risposta di sorta quando gli sono stati inviati viveri e un microfono.

La telecamera, del diametro di otto centimetri e lunga 51, ha permesso alla gente in superficie di vedere i volti dei due minatori; hanno la barba lunga, ma sono in condizioni fisiche buone. Uno di loro ha strizzato l'occhio e ha agitato una mano, nel tipico gesto di saluto della gente presa di mira dall'obbiettivo. Era fra gli «spettatori» l'esperto di tecnica della sopravvivenza inviato sul posto dalla Marina, e che ha dato a Fellin e Throne istruzioni perché possano meglio resistere al freddo.

L'uomo che ha salutato è Fellin. Lo si è visto per primo; poi egli ha fatto ruotare lo specchio fissato all'obbiettivo, e si è visto Throne. La telecamera ha quindi mostrato l'interno della caverna, con un mucchio di carbone sul fondo.

I minatori in superficie hanno applaudito quando hanno visto i compagni sullo schermo. Ma uno ha detto: «Adesso basta, dobbiamo tornare a lavorare per salvarli». (Più tardi i funzionari ammetteranno che dall'ispezione televisiva non si è appreso nulla di positivo sulle condizioni degli uomini o della loro «camera»).

L'arrivo del trapano in galleria è stato accolto con comprensibile giubilo da Fellin e Throne. Avevano avvertito: «Sta arrivando, è proprio sopra di noi...». E poi hanno urlato: «Scende». Quindi è venuto l'invito alla cautela lanciato da Fellin.

Pochi minuti prima era stato chiesto ai due che cosa volessero per pranzo: arrosto, hanno risposto. Poi Fellin, che è cattolico, si ha ripensato: «E' venerdì — ha detto — non posso mangiar carne». Ma il reverendo Edmund Roman, il sacerdote che rimane in continuazione alla miniera da quando è successo l'incidente, gli ha detto: «Non pensarci, Dave, ti do la dispensa. Nelle vostre condizioni potete mangiare tutta la carne che volete».

L'aria di Sheppton è piena di finissima polvere grigia: le roccie sgretolate dai trapani liquidi si spargono ovunque. Nelle vostre maschere rimuovono la polvere che si accumula per un metro di altezza. Le trivelle continuano la loro opera: le più grandi per salvare Fellin e Throne, l'altra per cercare di raggiungere Bova che probabilmente non è più in vita.

Rino Green

Per mezzo di un altoparlante collegato alla galleria, a cento metri di profondità, i soccorritori ascoltano la voce dei due minatori intrappolati (Telefoto)

17 mila minatori scioperano in Spagna

MADRID, sabato sera.

Diciassettemila minatori sono attualmente in sciopero in Spagna in seguito all'estendersi dell'agitazione mineraria delle Asturie al bacino di Ponferrada, nella vicina provincia di Leon, dove 2000 operai si sono astenuti ieri dal lavoro in due pozzi di Lumajes.

Gli scioperanti chiedono in particolare 30 giorni di ferie pagati.

Ricercato in Venezuela un capo-mafia siciliano

CARACAS, sabato sera.

La polizia venezuelana ha comunicato ieri di aver ricevuto dall'Italia la richiesta di arrestare un capo della mafia fuggito venti giorni fa in Venezuela con passaporto falso.

Gli inquirenti hanno iniziato la loro opera interrogando nove immigrati provenienti da Palermo per cercare di sapere dove si trova attualmente il ricercato il cui nome non è stato rivelato.

Impensati sviluppi della rapina al treno postale inglese

Ricercati a Roma i due della "Jaguar" ma la polizia non crede siano i banditi

Le ricerche sono condotte più per scrupolo che nella convinzione di essere sulle piste di James White e Bruce Reynolds - Anche Scotland Yard non ritiene che i due siano fuggiti in Italia - A Londra è stato operato un altro arresto ed è stato identificato un altro membro della «gang» - Sette persone (quante sono state arrestate finora) compaiono oggi in tribunale per l'incriminazione

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La possibilità che due dei rapinatori del treno postale inglese ormai «uccelli di bosco» si trovino a Roma sembra assai poco probabile agli stessi responsabili delle indagini che sono comunque in corso da ieri nella capitale. Ne sono incaricati i carabinieri del nucleo investigativo di via Palestro, i quali stanno svolgendo ricerche negli ambienti che presumibilmente potrebbero entrare in contatto con i due ricercati e che sono circoscritti con una certa facilità; anche l'ufficio stranieri della Questura è stato mobilitato ed ha iniziato una serie di controlli negli ultimi arrivi di cittadini inglesi.

Questo ultimo tipo di indagine è piuttosto problematico in quanto il movimento turistico è ancora in questi giorni molto intenso e si cerca per quanto possibile di non intralciarlo né disturbarlo, anche se la posta in giuoco è veramente alta. Ripetiamo però che agli stessi investigatori sembra alquanto problematica la presenza in Italia dei due ricercati, James White e Bruce Reynolds. C'è da considerare soprattutto il fatto che Scotland Yard non si è rivolta direttamente alla polizia italiana, dopo aver diramato i connotati di tre uomini ricercati «perché avrebbero potuto fornire informazioni» relative alla rapina al treno postale.

Uno dei tre, come si è poi saputo, era stato arrestato quasi subito, mentre gli altri due erano riusciti a sottrarsi all'arresto. Proprio questi due indiziati, appunto James White e Bruce Reynolds — rispettivamente proprietario di un bar ed antiquario — sono al centro di indagini che interessano da ieri tutta l'Italia Centrale e Roma in seguito alla segnalazione del gestore di un ristorante presso Follonica, che ha affermato di averli riconosciuti in base alle fotografie pubblicate dai quotidiani italiani. Dopo aver consumato un pasto nel ristorante, che si trova in località Rondelli, sulla via Aurelia presso Follonica, i due stranieri si sarebbero diretti verso sud a bordo di una *Jaguar*.

Secondo quanto hanno dichiarato il gestore del ristorante, Mario Pratelli ed un cameriere, Gianfranco Laudoni, i due uomini che parlavano uno stentatissimo italiano intercalato da parole in inglese, anziché prender posto ad un tavolo centrale si sono sistemati ad un tavolo sulla terrazza esterna del ristorante dove, data l'ora, faceva abbastanza fresco. Il tavolo si trovava in un angolo poco illuminato, ma da cui si poteva facilmente dominare tutto il piazzale. I due mangiarono in fretta, poi uno di essi che portava gli occhiali e che il cameriere Laudoni indica appunto come Bruce Reynolds, saldò il conto estraendo un voluminoso rotolo di banconote da mille, 5 mila e 10 mila lire.

Il comando dell'Arma dei carabinieri di Grosseto ha immediatamente diramato un marconigramma di segnalazione.

g. n.

Col volto coperto da un mantello, Frederik Charles Wilson arriva al tribunale londinese per essere interrogato in merito alla rapina. Nella foto a destra, il ventottenne Roy John James, specializzato in furti di argenteria e soprannominato «La donnola», ricercato a Scotland Yard (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tra gli indiziati a Londra un corridore automobilistico

Londra, sabato sera.

Un altro arresto, che dovrebbe portare oggi a un'imputazione o di rapina a mano armata o di ricettazione, e una nuova ricerca, questa volta d'un uomo conosciuto come «la faina» e appassionato automobilista, hanno coronato ieri le indagini di Scotland Yard sulla rapina al treno postale Glasgow-Londra.

L'arrestato è un londinese, certo Goody, che da qualche giorno si nascondeva al Grand Hotel di Leicester sotto il nome fittizio di Charles Alexander. Ieri sera, dopo quattordici ore di interrogatorio, è stato portato a Aylesbury, donde Scotland Yard dirige le operazioni, e ha quivi trascorso la notte.

L'individuo che risponde al pittoresco soprannome di «la faina» è in realtà il ventottenne Roy James, abitante in Alexandra Avenue a Harrow, di professione cesellatore. Scotland Yard ne ha pubblicato la fotografia, come aveva già fatto giovedì per James White e Bruce Nelson, e ne ha dato un'accurata descrizione. Roy James è alto 1,60, ha gli occhi chiari, i capelli castani, è magro e veste con una certa eleganza. Le corse automobilistiche e le corse dei cani sono la sua passione. Compete su una Brabham Ford che gli è costata circa tre milioni di lire, conosce l'ex campione del mondo Brabham ed è un forte scommettitore. Si presume che il suo arresto sia imminente: anche l'Interpol è all'erta, nel caso che egli abbia cercato scampo in Europa con il White e il Nelson.

Roy James è la dodicesima persona coinvolta nella rapina scoperta da Scotland Yard. Di queste dodici, sette sono già state incriminate e compariranno oggi in tribunale a Linslade. Il pubblico attende con grande curiosità la decisione del giudice Leach, ma è probabile che questi rinvii tutti a processo a data da destinarsi.

Sull'arresto dello pseudo Charles Alexander, Scotland Yard mantiene il più stretto riserbo: ufficialmente non si conosce neppure il vero nome dell'uomo, si sa solo che proviene dal quartiere di Putney, presso il Tamigi. L'uomo è stato sorpreso in albergo dalla polizia di Leicester ieri notte alle 2 ed è stato trascinato in questura, sembra senza che opponesse resistenza. Tre ispettori si sono successivamente dati il cambio fino all'alba per interrogarlo e nel pomeriggio a loro sono subentrati alcuni colleghi di Scotland Yard. A sera, scortato da un imponente convoglio di macchine, Charles Alexander o come si chiama è stato trasportato ad Aylesbury.

Ha detto un ispettore: «Per questa sera non gli muoveremo nessuna imputazione. Ha acconsentito a venire con noi di sua spontanea volontà». Una formula cui è difficile credere: il linguaggio di Scotland Yard nell'imminenza delle incriminazioni, è per lo meno ermetico. A Leicester, durante il suo breve soggiorno al Grand Hotel, l'uomo si era conquistato una rapida fama di dongiovanni: era stato visto spesso in compagnia delle più belle ragazze della città, tra cui anche la locale reginetta di bellezza.

Le informazioni date da Scotland Yard su Roy James sono invece più che esaurienti. Fino a pochi giorni fa il giovane viveva con la madre in Alexandra Avenue. La settimana della rapina aveva detto agli amici ed ai parenti che se ne andava un po' in vacanza ed era scomparso. Giovedì si trovava a Goodwood, impegnato nelle prove per la gara internazionale di formula junior, a cui avrebbe dovuto partecipare oggi. Le sue tracce si perdono subito dopo queste prove.

Roy James deve essersi diretto verso Londra, ma chissà dove si nasconde adesso. Il direttore del circuito di Goodwood ed i meccanici delle diverse scuderie sono rimasti esterrefatti, nel riconoscere nella fotografia del rapinatore il giovane pilota. Si sono recati subito alla stazione di Chichester per rivelare quello che sapevano, ma hanno insistito che doveva trattarsi di uno sbaglio.

Roy James aveva fatto a tutti buona impressione. Aveva incominciato a correre all'inizio dell'anno e si era mostrato molto desideroso d'imparare. Aveva vinto una gara ad Aintree il 5 agosto ed aveva quindi chiesto di essere iscritto a quella di Goodwood. Nessuno l'aveva mai visto in compagnia di persone sospette. Arrivava di solito ai circuiti sulla sua utilitaria, in compagnia di due o tre amici, che gli facevano da meccanici.

Anche giovedì il suo comportamento era apparso normale. Ieri mattina non s'era fatto vivo, ma nessuno se n'era preoccupato, perché aveva già compiuto tutte le prove regolamentari.

L'allarme veniva dato nel pomeriggio. Scotland Yard non ha saputo dire se Roy James si sia unito ai suoi due complici Bruce Reynolds e James White: ma è significativo che abbia chiesto l'aiuto dell'Interpol nel controllo dei porti e degli aeroporti e che abbia avvertito la polizia in Austria, dove James si è recato spesso a sciare, ed a Montecarlo, meta preferita del Reynolds nei suoi viaggi.

Scotland Yard ha trascorso la notte in una frenetica ricerca dei tre rapinatori, ispezionando parecchie abitazioni di Londra e compiendo continue incursioni nei locali frequentati dalla malavita, ma senza risultati. Un solo indizio è emerso: a Brixton Hill, un misterioso individuo ha chiesto ad un ufficio postale se si poteva mandare un vaglia telegrafico per tre milioni e mezzo di lire: e si è poi presentato in una gioielleria, chiedendo di comprare il più costoso dei brillanti. Entrambe le volte è scappato, quando ha visto gli impiegati ritirarsi nel retrobottega: probabilmente, temeva che avvertissero Scotland Yard.

Ieri pomeriggio Charles Wilson di 31 anni è apparso in Tribunale a Linslade sotto l'imputazione di rapina a mano armata: vi ricomparirà oggi insieme con i due complici già incriminati, William Boal e John Corkenev e coi quattro ricettatori: i Pilgrim marito e moglie, la moglie di Boal e Mary Manson.

L'ispettore Butler di Scotland Yard ha dichiarato, nel corso della sua deposizione, che Wilson ha risposto alle sue domande dicendo: «Voi sapete molte cose, devo avere commesso qualche errore, bisognerà che corra il rischio», ed ancora: «Non capisco come possiate farmi condannare senza avere la refurtiva in mano, e quella non la troverete mai».

L'avvocato difensore Richardson si è limitato a sostenere l'innocenza del suo cliente, senza chiedere il rilascio su cauzione. Charles Wilson, un allibratore, ha un alibi piuttosto dubbio per il giorno della rapina: ha affermato di essersi alzato all'alba per andare al mercato e ha degli amici pronti a testimoniarlo. L'imputato non è parso affatto spaventato: si è voltato spesso dal banco degli imputati verso il pubblico, tra cui sedeva sua moglie Patricia. Resta da vedere se Charles Wilson e i suoi complici sapranno ostentare domani la stessa sfrontatezza.

l. v.

Allarme a Monterotondo per molti casi di tifo

Roma, sabato sera.

Vivo allarme serpeggia nella popolazione di Monterotondo, piccolo centro sulla Via Salaria a una trentina di km. da Roma, famoso nella storia per gli scontri risorgimentali e nella cronaca per il suo ottimo vino.

I sanitari dell'ospedale locale da tre giorni tengono sotto osservazione una ventina di ricoverati che presentano sintomi tipici della febbre tifoidea. Tutti i posti-letto dell'ospedale sono occupati. Il prof. Giuseppe Savino, direttore dell'ospedale ha però definito le prime notizie diffuse sulla presunta epidemia di tifo «esagerate e non giustificate dai fatti». Secondo il medico «tutti gli anni, in estate, si registrano casi di tifo. Quest'anno, forse, il numero degli ammalati, leggermente superiore a quello raggiunto in passato, ha provocato un certo panico. Ventidue sono i pazienti cui sono stati riscontrati sintomi caratteristici del tifo. L'esame al quale sono stati tutti sottoposti ha dato esiti positivi soltanto per nove di essi. Degli ammalati due — uno affetto da tifo, l'altro da paratifo di gruppo B — sono di Monterotondo.

Il problema idrico del paese, già preoccupante in condizioni normali, nei giorni di Ferragosto è diventato drammatico. Si sa, infatti, che gli inquinamenti dei pozzi e delle condutture si verificano con maggiore facilità nei periodi di grande caldo. Si tratta di elementi che sono senz'altro alla base della minacciosa diffusione del bacillo.

In conclusione, il direttore dell'ospedale di Monterotondo ritiene che non si possa parlare di epidemia, considerando l'incidenza minima del numero degli ammalati, sospetti ed accertati, sui diciassettemila abitanti del paese.

Kurt Mayer, specialista in assegni falsi

L'avventuroso turismo dell'amico di Gerda Hodapp

Sembra comunque che il brillante giovane altoatesino sia completamente estraneo al delitto in Roma, in cui perdette la vita Christa Wanninger, amica di Gerda

Dal nostro corrispondente

Trieste, sabato sera.

L'altoatesino Kurt Mayer di 21 anni, accusato di falsificazione di documenti e di truffa continuata ai danni di albergatori e commercianti di Grado e di Roma, era arrivato sulla spiaggia di Grado nei primi giorni di agosto. Aveva preso alloggio nello stesso albergo nel quale risiedeva per un breve periodo di vacanza Gerda Hodapp, la nota amica di Christa Wanninger, la giovane uccisa a coltellate in via Emiliana, a Roma.

Il giovanotto, spacciandosi per architetto, figlio di un grosso industriale, dall'aspetto molto distinto ed elegante, trascorse alcuni giorni vicino alla sua amica; quindi lasciò la stanza dell'albergo e si allontanò da Grado, riservandosi di saldare il conto al ritorno. Infatti riapparve pochi giorni dopo al volante di una potente Mercedes 300.

In seguito, però, a causa di un incidente stradale, il Mayer richiamò l'attenzione della polizia, la quale accertò che il giovane aveva pagato con assegni falsi l'albergo di Grado, mentre in tasca gli vennero trovati tre assegni, anch'essi falsificati, rispettivamente per le somme di sette milioni e mezzo, tre milioni e mezzo e un milione e 800 mila lire. Il giovane è stato anche trovato in possesso di quattro blocchetti di assegni in bianco, intestati a tre banche diverse. Egli viaggiava inoltre munito di due patenti: una a lui intestata e l'altra intestata a certo Umberto Del Canuto, di Roma.

Mentre il brillante Kurt era costretto a interrompere bruscamente la sua vita di turista fuoriclasse, Gerda Hodapp rimaneva sola e ormai senza più alcun appoggio nell'albergo. E pare sia rimasta nei guai, tant'è vero che alcuni compagni conosciuti sulla spiaggia dell'isola, mossi a compassione, sembra abbiano deciso di sistemare le sue pendenze con l'albergo, così da consentirle di partire. Essa è tornata a Roma, la sera di mercoledì scorso.

Il titolare dell'autorimessa romana è giunto invece ieri a Grado per ritirare la sua Mercedes 300. Di Kurt Mayer all'albergo rimangono ancora i lussuosi vestiti. Con il giuoco degli assegni falsi, egli è riuscito infatti a danneggiare anche l'albergatore, per un importo di circa 120 mila lire: gli abiti sono destinati a risarcirlo. A quanto pare, comunque, il Mayer sarebbe estraneo al delitto di Roma. La polizia della capitale ha fatto sapere che il giovane conobbe la Hodapp solo dopo che questa era uscita dal carcere di Rebibbia.

u. s.

Pensionato in bicicletta ucciso da un'automobile ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Un pensionato di Alessandria, Giuseppe Traversa di 78 anni, è morto in seguito a un incidente stradale.

Il Traversa, in bicicletta, stava immettendosi sulla provinciale Alessandria - Valmadonna, quando sopraggiungeva un'auto, pilotata dal commerciante Michele Migliardi di 35 anni, di Alessandria. Malgrado la pronta frenata dell'automobilista l'investimento era inevitabile e il pensionato veniva scaraventato a terra. Trasportato all'ospedale, è spirato poco dopo.

La diversa successione degli incontri può rendere più duro il torneo ma non mutarne il corso

Il calendario della serie A è fatto: fino al 15 settembre lo si discute

Il comm. Cerruti

«La Juventus ha un avvìo assai facile»

La stesura del calendario del campionato di calcio è sempre attesa con impazienza e curiosità, e con un certo timore, oltre che dalle masse dei tifosi, da dirigenti, allenatori e giocatori delle varie squadre.

Sul calendario, con particolare riguardo alla situazione della Juventus, abbiamo interpellato il vice-presidente della società bianconera, comm. Cerruti.

«In generale possiamo considerare, relativamente al [illegible], non eccessivamente pericolosa la prima serie di partite che attendono la nostra squadra. Dico relativamente in quanto seppure non incontreremo nelle prime giornate nessuna delle "grandi", l'inizio del campionato riserva sempre delle sorprese rivelando squadre dotatissime e che non sono state prese in considerazione alla vigilia.

«Nella prima partita ospiteremo la Spal, che non è certo un'avversaria agevole; poi andremo a Modena, e gli uomini di Frossi sono sempre pericolosi, specialmente in casa. Poi avremo il Bari al Comunale, e quindi in trasferta, non facile, a Marassi dove incontreremo la Sampdoria. Certo, confrontando il nostro calendario con quello di altre squadre, come ad esempio il Torino, possiamo ritenerci abbastanza fortunati».

Diciassette giornate per diciotto squadre

1ª GIORNATA — 15 Settembre 1963
- Atalanta-Catania
- Bari-Roma
- Bologna-Genoa
- Internazionale-Modena
- JUVENTUS-Spal
- Lanerossi Vicenza-TORINO
- Lazio-Fiorentina
- Mantova-Milan
- Sampdoria-Messina

2ª GIORNATA — 22 Settembre 1963
- Bari-Mantova
- Fiorentina-Atalanta
- Genoa-Catania
- Lanerossi Vicenza-Inter
- Milan-Messina
- Modena-JUVENTUS
- Roma-Sampdoria
- Spal-Lazio
- TORINO-Bologna

3ª GIORNATA — 25 Settembre 1963 — MERCOLEDI'
- Bologna-Atalanta
- Catania-Spal
- Fiorentina-Sampdoria
- Genoa-Roma
- Internazionale-TORINO
- JUVENTUS-Bari
- Lazio-Milan
- Mantova-Modena
- Messina-Lanerossi Vicenza

4ª GIORNATA — 29 Settembre 1963
- Atalanta-Roma
- Bari-Modena
- Bologna-Fiorentina
- Catania-Lanerossi Vicenza
- Internazionale-Mantova
- Lazio-Genoa
- Messina-Spal
- Sampdoria-JUVENTUS
- TORINO-Milan

5ª GIORNATA — 6 Ottobre 1963
- Atalanta-Messina
- JUVENTUS-Fiorentina
- Lanerossi Vicenza-Bari
- Mantova-TORINO
- Milan-Genoa
- Modena-Bologna
- Roma-Lazio
- Sampdoria-Catania
- Spal-Internazionale

6ª GIORNATA — 20 Ottobre 1963
- Bologna-Milan
- Catania-TORINO
- Fiorentina-Spal
- Genoa-Modena
- Internazionale-Sampdoria
- JUVENTUS-Roma
- Lazio-Lanerossi Vicenza
- Mantova-Atalanta
- Messina-Bari

7ª GIORNATA — 23 Ott. 1963 - MERCOLEDI'
- Atalanta-JUVENTUS
- Bari-Internazionale
- Lan. Vicenza-Fiorentina
- Milan-Catania
- Modena-Lazio
- Roma-Messina
- Sampdoria-Bologna
- Spal-Mantova
- TORINO-Genoa

15 SETTEMBRE ORE 15,30

8ª GIORNATA — 27 Ottobre 1963
- Bari-Catania
- Genoa-Fiorentina
- JUVENTUS-TORINO
- Lanerossi Vicenza-Atalanta
- Mantova-Sampdoria
- Messina-Lazio
- Milan-Modena
- Roma-Internazionale
- Spal-Bologna

9ª GIORNATA — 3 Novembre 1963
- Atalanta-Spal
- Bologna-Roma
- Catania-Messina
- Fiorentina-Mantova
- Internazionale-Milan
- Lazio-JUVENTUS
- Modena-Lanerossi Vicenza
- Sampdoria-Genoa
- TORINO-Bari

10ª GIORNATA — 17 Novembre 1963
- Bari-Lazio
- Genoa-Atalanta
- Internazionale-Bologna
- JUVENTUS-Mantova
- Lanerossi Vicenza-Milan
- Messina-Fiorentina
- Modena-Catania
- Roma-TORINO
- Spal-Sampdoria

11ª GIORNATA — 24 Novembre 1963
- Atalanta-Modena
- Bologna-Lanerossi Vicenza
- Fiorentina-Roma
- Lazio-Catania
- Mantova-Genoa
- Messina-Internazionale
- Milan-JUVENTUS
- Sampdoria-Bari
- TORINO-Spal

12ª GIORNATA — 1° Dicembre 1963
- Bari-Bologna
- Catania-Internazionale
- Fiorentina-TORINO
- Genoa-Lanerossi Vicenza
- JUVENTUS-Messina
- Lazio-Mantova
- Milan-Atalanta
- Modena-Sampdoria
- Spal-Roma

13ª GIORNATA — 8 Dicembre 1963
- Atalanta-Bari
- Catania-Bologna
- Internazionale-Fiorentina
- Lan. Vicenza-JUVENTUS
- Mantova-Messina
- Roma-Modena
- Sampdoria-Milan
- Spal-Genoa
- TORINO-Lazio

14ª GIORNATA — 22 Dicembre 1963
- Bologna-Mantova
- Fiorentina-Catania
- Genoa-Bari
- JUVENTUS-Internazionale
- Lan. Vicenza-Sampdoria
- Lazio-Atalanta
- Messina-TORINO
- Milan-Roma
- Modena-Spal

15ª GIORNATA — 29 Dicembre 1963
- Atalanta-Sampdoria
- Bari-Spal
- Bologna-JUVENTUS
- Fiorentina-Milan
- Genoa-Messina
- Internazionale-Lazio
- Mantova-Catania
- Roma-Lanerossi Vicenza
- TORINO-Modena

16ª GIORNATA — 5 Gennaio 1964
- Bari-Milan
- Catania-JUVENTUS
- Internazionale-Genoa
- Messina-Bologna
- Modena-Fiorentina
- Roma-Mantova
- Sampdoria-Lazio
- Spal-Lanerossi Vicenza
- TORINO-Atalanta

17ª GIORNATA — 12 Gennaio 1964
- Atalanta-Internazionale
- Catania-Roma
- Fiorentina-Bari
- JUVENTUS-Genoa
- Lanerossi Vicenza-Mantova
- Lazio-Bologna
- Messina-Modena
- Milan-Spal
- Sampdoria-TORINO

Il comm. Pianelli

«E' una serie tremenda per il Toro»

Il comm. Orfeo Pianelli, presidente del Torino, si è così espresso sul calendario del campionato: «Dovremo affrontare un duro ostacolo iniziale, una serie di partite che opporranno la nostra squadra alle "grandi" del campionato; inizieremo il torneo con una gara in trasferta, a Vicenza: e già allora il Torino dovrà dimostrare tutto il suo valore. Ospiteremo quindi al Comunale i rossoblù del Bologna; poi affronteremo le due squadre milanesi, prima l'Inter a S. Siro, e subito dopo i campioni d'Europa del Milan a Torino. La quinta e la sesta giornata di campionato ci riservano poi due trasferte, la prima a Mantova e la seconda a Catania.

«E' davvero una serie tremenda per il Toro; comunque se lo spirito della squadra, la direttiva tecnica impartita da Rocco e le prestazioni dei singoli giocatori saranno quali io mi auguro, potremmo anche superare questa serie di partite e guardare al futuro del campionato con un certo ottimismo. Inutile dire che sarebbe stato più gradito un compito iniziale meno severo, tuttavia continuo a nutrire una gran fiducia nel Torino».

Il Genoa tartassato

Preoccupazioni fra i rossoblù

Il commento degli esponenti rossoblù è stato piuttosto [illegible].

«Prescindendo dal discutibile sorteggio che in precedenza aveva designato i primi avversari dell'undici rossoblù, — ha detto un dirigente — è sembrato si sia voluto ricercare la più pesante condanna.

«Vi sono poi delle partite molto importanti sotto un profilo finanziario, come ad esempio gli incontri con l'Inter e la Juventus, che dovendosi giocare a fine stagione non daranno certamente lo stesso incasso che potrebbero dare a metà del campionato».

Ottimismo assoluto fra i rossoneri

L'Inter teme il Torino

Milano è ancora semideserta, i problemi della circolazione stradale sembrano risolti, sui tram e sugli autobus si viaggia comodi. Ciò significa che molti sono ancora in ferie, e tra essi i dirigenti dell'Inter e del Milan. Il vice presidente dell'Inter, comm. Vincenzo Corbella, è stato rintracciato nella sua azienda e ha rilasciato qualche dichiarazione: «Nella fase iniziale del campionato, è meglio incontrare squadre di media levatura, piuttosto che squadroni di alto livello; a noi tutti gli avversari, o per lo slancio e la grinta che sfoggiano, o per gli accorgimenti tattici a cui ricorrono, meritano la più alta considerazione. Per esempio, lo stimo duro e difficile il confronto col Torino, in calendario per la terza giornata allo Stadio di San Siro».

Un giudizio personale sul calendario lo ha espresso il segretario del Milan, rag. Bruno Passalacqua, il quale ha dato l'impressione di attribuire un'importanza relativa agli accoppiamenti ed alle date stabilite dalla Lega Nazionale: «I turni delle partite e la successione degli avversari — ha spiegato il solerte segretario rossonero — rivestono secondo me un'importanza relativa, perché alla fine del campionato tutti i conti quadrano».

Per il suo Bologna

Ezio Pascutti non è soddisfatto

Ezio Pascutti si è infortunato giovedì nel corso dell'allenamento che il Bologna ha effettuato sul campo del [illegible].

«Ero già in buona forma — dice — e sarebbe un vero peccato se non la potessi sfruttare fin dalle prime partite, che sono abbastanza facili. Fino alla terza giornata andiamo abbastanza bene. E' dopo che comincia per noi la serie di fuoco. E' mai possibile che in sette giornate debbano essere concentrati due derby esterni e quattro incontri con delle candidate allo scudetto?».

A Firenze parlano senza preoccupazioni

Longinotti e Valcareggi

L'allenatore della Fiorentina, Ferruccio Valcareggi, si è così espresso sul calendario del campionato:

«Io spero di portare i miei uomini al via del campionato nelle migliori condizioni possibili perché anche la prima partita del torneo, quella contro la Lazio non è certo delle più facili. I biancoazzurri saranno sul proprio campo e faranno di tutto per festeggiare il loro ritorno in serie A con una vittoria di prestigio. Dopo quattro giornate, poi, dovremo affrontare il primo "tour de force" della stagione: due trasferte consecutive a Bologna e a Torino».

Il presidente della Fiorentina Longinotti ha ricalcato il medesimo tema:

«Debbo dire subito che, come al solito, non ci sono partite facili o difficili. Devono essere affrontate tutte con la massima volontà specialmente in un campionato come quello prossimo che si annuncia estremamente combattuto. Comunque nelle prime giornate, la Fiorentina non sarà certo tranquilla dovendo affrontare, di seguito, due trasferte della massima importanza: a Bologna e a Torino contro la Juventus, vale a dire due delle più qualificate aspiranti allo scudetto».

Ocwirk per la Samp

«Il calendario non interessa»

Ocwirk e con lui i dirigenti blucerchiati non hanno preso posizione nei confronti del calendario del prossimo campionato. «Alla Sampdoria il calendario non interessa; tutti sono buoni e tutti sono cattivi. Bisognerà vedere come si comporta la squadra soprattutto nelle prime partite, se riesce ad ingranare subito oppure no. Nel primo caso, le cose poi non diventano molto difficili; nel secondo invece...

«Comunque la Sampdoria non si può lamentare del campionato che dovrà disputare il prossimo anno: il calendario è stato abbastanza benevolo».

Stasera rivincita dei «mondiali»

Maspes-Gaiardoni sfida a Novi Ligure

Novi Ligure, sabato sera.

Stasera a Novi Ligure riunione ciclistica [illegible] ad alto livello. Verrà disputato il secondo criterium degli sprinters sul circuito dei giardini, che si snoda attraverso via Verdi, via Garibaldi, via Trieste e corso Italia.

La manifestazione, che rientra nel programma dei festeggiamenti [illegible], si avvale dell'organizzazione di [illegible] e della locale Società ciclistica Pietro Fossati (con alla testa Ferrari e Tonello) e del patrocinio del Comune.

La riunione è caratterizzata dalla presenza di due campioni del mondo, quello della velocità professionisti, Sante Gaiardoni e quello dell'inseguimento professionisti, Leandro Faggin, e di due ex iridati: Antonio Maspes e Beghetto.

I due irriducibili rivali Gaiardoni e Maspes si ritroveranno di fronte dopo i campionati del mondo disputati sulla pista di Rocourt per la prima volta stasera. Infatti, essendo stata rinviata per la pioggia la riunione in programma ieri sera a Zurigo, i due campioni non avevano più avuto occasione di gareggiare insieme. Il pubblico novese potrà così assistere a questa rivincita, allo scontro tra i due [illegible] della velocità pura, divisi da accesa rivalità sportiva e [illegible].

Alla riunione saranno pure presenti l'azzurro Cribiori, gli spagnoli Alomar, [illegible] e Nicolau, oltre a Bellè, Ogna, [illegible], Arienti, Vendemmiati, De Rosso, Domenicali, Vigna, Zandegù, Terruzzi ed altri.

Il programma comprende un omnium tra le coppie Gaiardoni-Beghetto (che hanno in programma parecchie sei giorni), Maspes-Ogna e Faggin-Terruzzi in tre prove (velocità in due serie, doppio giro a cronometro ed eliminazione), una prova di eliminazione tra gli assi dell'anello ed una individuale [illegible].

Campionato italiano dilettanti

L'iridato Vicentini non correrà a Perugia

Domani si disputa la sedicesima edizione della Torino-Valtournanche su un percorso di 121 km.

Flaviano Vicentini, campione del mondo, ha deciso di astenersi dalla competizione per la maglia tricolore dei dilettanti. Il veronese non aveva raggiunto un punteggio ad [illegible], nella prima prova, ed ha confermato l'assenza per domani a Perugia, assieme al suo compagno Andreoli; pertanto si esclude da solo dagli aspiranti al campionato italiano anche se si presenterà domenica prossima a [illegible], all'appello conclusivo.

Così stando le cose, i migliori elementi a Perugia, in una corsa con severe caratteristiche, saranno il bresciano Dancelli, il romano Massi, il padovano Gandin, il varesino Stefanoni, già piazzati in luce nella prima prova. [illegible], Mugnaini, i piemontesi [illegible].

La 16ª Torino-Valtournanche, che ha luogo pure domani su un percorso di 121 Km., ci segnalerà un buono promettente scalatore? Questa è la speranza, però l'impresa dell'anno scorso di Zilioli non sembra destinata a facilmente ripetersi. Gli elementi collaudati dal loro passato ed anche dai tentativi già effettuati in questa corsa sono: Rosa (Verbania), Barrera (C. S. Fiat), [illegible] ed Albiero (G. S. [illegible]), Guadagnin (S. C. [illegible]); gli aspiranti ad un successo di valore hanno invece nome Bodrero, Galbo, Bani, Ferelli, Ferraris, Cecchini.

La partenza della classica manifestazione verrà data da Torino, al largo Giachino, alle 7 ed i premi di traguardo saranno posti a Castagne e Montjovet; anche i villeggianti di Valtournanche hanno offerto una coppa per la società [illegible].

Stamane in batteria ha fatto registrare un discreto 2'25"5 senza essere impegnato

Il dorsista torinese Dino Rora contro il record italiano dei 200

Tempi modesti anche sui 400 s. l.: Orlando 4'36"3, De Gregorio 4'42" e Galletti 4'43" - Rastrelli ha ottenuto il miglior tempo sui 200 delf. con 2'24"1 contro i 2'26"7 di Dennerlein - Nelle gare femminili in evidenza la Costoli (400 s. l. in 5'18"7 davanti a Daniela Beneck 5'25"7) e la Noventa (6'16"7 sui 400 misti)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Normale amministrazione nelle batterie della terza giornata ai campionati assoluti di nuoto, e nessun risultato a sensazione. Di gare interessanti in programma c'erano i 400 stile libero maschili e femminili, i 200 dorso, i 200 delfino e la staffetta 4x100 stile libero maschile.

Poteva risultare avvincente il confronto, sia pure a distanza, fra Dennerlein e Rastrelli nel delfino, ma i tempi segnati (2'24"1 Rastrelli, e 2'26"7 Dennerlein) non sono risultati tali da indurre all'entusiasmo.

Altrettanto dicasi per ciò che concerne i 200 dorso nei quali Rora ha ottenuto la migliore prestazione della giornata (2'25"5) ben distante però dai suoi limiti abituali. Non ha partecipato a tale gara Della Savia che risente ancora dei postumi di una influenza, per cui non si fa fatica alcuna a prevedere nel pomeriggio l'assegnazione del terzo titolo al torinese.

Anche le staffette sono andate al [illegible]. Nella prima batteria il Fiat si è fatto superare dalla Canottieri Milano, ma per la verità Bianchi non si è impegnato al massimo, al contrario del milanese [illegible]. Nei 400 s. l. femminili la migliore prestazione l'ha fornita Giulia Costoli con 5'18"7, mentre Daniela Beneck non è andata oltre un mediocre 5'25"7. Ma, d'altra parte, in batteria gli atleti non spingono al massimo, preferendo riservarsi logicamente per le finali del pomeriggio.

Alle 17,30 (con trasmissione televisiva) si attacca con le finali. Nei 200 delfino assisteremo forse per l'ultima volta il primatista d'Europa Fritz Dennerlein alle prese con l'astro nascente Rastrelli: una gara che ha del patetico sotto un certo aspetto, e che simboleggia il passaggio delle consegne tra la vecchia e la nuova generazione. Interessante anche la staffetta 4x100 s. l., dove Fiat e Canottieri Napoli si contenderanno il titolo.

Vittorio Preve

Bruno Bianchi numero uno della staffetta 4x100 stile libero del Fiat

RISULTATI MASCHILI

400 s. l. - 1ª batt.: 1. Galletti (Florentia) 4'43"; 2. Siniscalco (Can. Na) 4'43"5; 3. Calvetti (id.) 4'43"9 - 2ª batt.: 1. Spangaro (Edera) 4'39"7; 2. Aurisicchio (R. N. Na) 4'46"; 3. Montanari (Virtus Bil) 4'48"8 - 3ª batteria: 1. De Gregorio (Roma) 4'42"; 2. Narbone (id.) 4'55"9; 3. Borello (Marina Roma) 4'58"6 - 4ª batt.: 1. Orlando (Can. Na) 4'36"3; 2. Boschetti (Lazio) 4'51"; 3. Pacifico (Posillipo) 5'00"4. Ammessi alle finali: Aurisicchio, Siniscalco, De Gregorio, Orlando, Spangaro, Calvetti, Montanari.

200 delfino - 1ª batt.: 1. Rastrelli (R. N. Na) 2'24"1; 2. Carnicelo (Posillipo) 2'33"7; 3. Santamaria (Olona) 2'44" - 2ª batt.: 1. Dennerlein (Can. Na) 2'26"7; 2. Fagioli (Mediterraneo) 2'31"; 3. Facente (Aniene) 2'35" - 3ª batt.: 1. Fossati (Can. Na) 2'32"2; 2. De Lollis (Lazio) 2'33"8; 3. Occhiello (Posillipo) 2'36"6; 2. Faroli (Palavium) 2'39"7; 3. Piergentili (Lazio) 2'44". Ammessi alla finale: De Lollis, Fossati, Rastrelli, Dennerlein, Fagioli, De Corta, Facente.

200 dorso - 1ª batt.: 1. Rora Fiat 2'25"5; 2. Parisio (Can. Na) 2'30"; 3. Martino (Fiat) 2'35" - 2ª batt.: 1. Pagnini (R. N. Na) 2'30"5 - 3ª batt.: 1. Corsi (Lazio) [illegible]. Ammessi alla finale: [illegible], Villa, Rora, Corsi, [illegible], Ratiya, Bozzi.

4x100 s. l. - 1ª batt.: 1. Can. Milano 4'01"9; 2. Fiat 4'02"4; 3. Lazio 4'06"6; 4. Can. Napoli B 4'06"1 - 2ª batt.: 1. Can. Napoli A 3'58"1; 2. R. N. Florentia 3'59"7; 3. Roma 4'01"3; 4. R. N. Napoli 4'02"7. Ammesse alla finale: Lazio, Roma, Can. Milano, Can. Napoli A e B, R. N. Florentia, C. S. Fiat, R. N. Napoli.

RISULTATI FEMMINILI

400 quattro stili - 1ª batt.: 1. Noventa (Olona) 6'16"7; 2. Pasqualetti (Lazio) 6'31"; 3. Divignani (Olona) 6'34"3 - 2ª batt.: 1. Cecchi (Edera) 6'26"; 2. Tetti 6'34"1; 3. Fabiani (Andrea Doria) 6'39"2 - 3ª batt.: 1. Turini (Doria) 6'22"3; 2. Vandoni (Can. Aniene) 6'27"4; 3. Fracia 6'36"6. Ammesse alle finali: Vandoni, Divignani, Cecchi, Noventa, Pasqualetti, Turini, [illegible], Fracia.

400 s. l. - 1ª batt.: 1. Beneck (Lazio) 5'25"7; 2. Martinoli C. (Doria) 5'38"4; 3. Tommasini (R.N. Bologna) 5'38"4 - 2ª batt.: 1. Costoli (Roma) 5'18"7; 2. Pacifici (Lazio) 5'26"; 3. Nozzolo (Doria) 5'34"1 - 3ª batt.: 1. Martinoli V. (Andrea Doria) 5'25"3; 2. Berti (Milano) 5'28"3; 3. Caserra (Magrini) 5'43"1. Ammesse alle finali: Martinoli Cristina e Valentina, Berti, Beneck, Costoli, Pacifici, Nozzolo e Tommasini.

4x100 mista: Usa 4'00"1

Schollander migliora: 200 s. l. in 1'58"4

OSAKA, sabato sera.

Il nuotatore americano Don Schollander ha stabilito oggi un nuovo primato mondiale dei 200 metri stile libero in 1'58"4. Questo tempo migliora di 1/10 di secondo il precedente record stabilito dallo stesso Schollander il 17 agosto scorso, nel corso del confronto Giappone-Stati Uniti a Tokio. Richardson ha vinto i 100 farfalla in 57"8 davanti al primatista mondiale [illegible]. Matsumoto si è imposto in rana con 2'38" sui 200 e Fukushima nei 200 dorso in 2'13"1.

Clamorosa è stata l'affermazione della staffetta 4x100 mista: Mc Geeh, Craig, Richardson e Clark che hanno nuotato la distanza in 4'00"1 abbassando di ben 1"2 il record precedente detenuto dall'Athletic Club di Indianapolis.

Stasera ore 22: comincia il festival di Venezia

Il direttore della Mostra parla con fiducia dell'avvenire del cinema

Luigi Chiarini è convinto della formula: «Pochi e buoni film, niente divismo» - Un'opinione su "Tom Jones" con cui l'Inghilterra apre la rassegna del Lido - Cinquanta minuti con Jean Vilar nella serata di chiusura - Arrivano gli ospiti e Walter Chiari fa gli onori di casa - L'«arrabbiato» Osborne tra gli ultimi snob sulla tranquilla laguna

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Il giovane di pelle rossa che passeggiava sulla spiaggia dell'Excelsior, questa mattina, appoggiandosi — ma solo per snobismo — a un bastone di lacca con il pomo d'avorio, era tutto quanto rimane al Lido di Venezia degli «Anni ruggenti» di Barbara Hutton e dei duchi di Windsor, di Jean Cocteau e di Churchill. Il giovanotto, inglese, era Osborne: l'arrabbiato di Look back in anger e, tutto sommato, lo scrittore che con alcuni anni di anticipo sui arrabbiati ha raccontato — specie nella sua commedia musicale Il mondo di Paul Slickey — come si veda sottilmente corrompendo l'establishment britannico. (E dopo è venuto il caso Ward). Intorno il Lido spazzolato, agghindato come un salotto Liberty, con i lettini coperti da frangole di spugna rosa o azzurra, con i gondolieri di famiglia che sprimacciano i cuscini sotto le schiene altere di qualche nobildonna veneziana.

La tenda rossa che va allestendo la società distributrice del film Lawrence d'Arabia era, almeno fino ad oggi, l'unico segno — o ricordo — della sana volgarità che il cinema normalmente porta nei luoghi ove arriva. Alla tenda sembra farà capo una pattuglia di fotografi d'assalto, gente che percorrerà il Lido dalla mattina alla sera con macchine fotografiche invisibili, e due volte al giorno — all'ora degli aperitivi — le fotografie più bizzarre, immediatamente sviluppate, saranno allineate sotto la tenda, come si dice, in una «galleria del costume contemporaneo».

Dice il direttore della Mostra, Luigi Chiarini, con cui parlo qualche ora prima che incominci il Festival: «Nei tempi in cui la mondanità, il chiasso intorno ai film declinano, e perfino quando sopravviene una crisi economica, allora secondo me è più probabile che vengano fuori i buoni film». Ricorda il neorealismo, e, molto più indietro nel tempo, il principio stesso della Mostra del cinema a Venezia: è stato nel 1932, gli anni della crisi di Wall Street, quando, ragionevolmente, non si poteva pensare che gli americani ricchi tornassero, come avevano l'abitudine, al Lido a prendere i bagni. E' il tempo in cui — lo racconta Scott Fitzgerald — le finestre sulla Quinta Strada si aprivano e poteva capitare di vedere, letteralmente vedere coi propri occhi, suicidi a catena, uomini in cappello duro saltare dai davanzali tenendosi per mano.

Tuttavia c'è chi è di parere diverso da Chiarini. Riporto al direttore della Mostra l'opinione espressa di recente in un dibattito culturale: che la povertà faccia bene all'artista, si è detto, è un vecchio malinteso borghese, tanto meno valido per il cinema, che ha bisogno di essere sostenuto da una solida struttura finanziaria. Per esempio, se in Italia c'è la crisi, immediatamente non si fa il film di Antonioni, Il deserto rosso.

«Ma ora — ribatte Chiarini — Antonioni ha trovato il produttore». «Il problema — continua — è che non sono necessari tanti film. E' finito il tempo del "film-drogа", quando andare al cinema era un'abitudine, poteva diventare anche un vizio». A questo proposito c'è da ricordare il parere di uno psicanalista, Cesare Musatti, che ha scritto: «La particolare risonanza del nostro inconscio al linguaggio filmico è certo uno dei principali fattori della diffusione del cinematografo».

Luigi Chiarini dice che ora questa funzione di droga se l'è presa la tv: «Al cinema resta il meglio. Pochi film, buoni film, niente divismo. Io non credo che il cinema possa mai finire: ammettiamo pure che chiudano tutte le sale cinematografiche in tutto il mondo: i film li daranno alla televisione, che si sarà perfezionata tecnicamente. Il cinema come espressione per immagini non può finire».

E stasera a Venezia, per il ventiquattresimo anno, si ricomincia: alle 22, proiezione di Tom Jones, del regista inglese Tony Richardson, sceneggiatura di Osborne, protagonista Albert Finney.

Il direttore della Mostra anticipa un giudizio, ma ci tiene a dire che la sua, in questo caso, non è che l'impressione di uno spettatore non specializzato. «Richardson — osserva Chiarini — ci mostra come è possibile fare un film in costume in termini che chiameremo, così all'ingrosso, di «nouvelle vague».

Se Tom Jones è un film riuscito, potrebbe essere una indicazione valida, uno dei modi di risolvere la crisi del cinema. In una intervista rilasciata in America dove si trova per lavoro, Richardson ha dichiarato: «Non c'è nessun messaggio nel film, tranne questo: che abbiamo tentato di fare capire agli spettatori quanto ci siamo divertiti a farlo». Ma ha anche detto: «Volevo stare alla larga da quei terribili film in costume nei quali non ci sono altro che scenografie lussuose e attori che si atteggiano alle belle statuine. Ho cercato di fare un film che piacesse, divertisse, eppure si mantenesse fedele allo spirito di Fielding, che non è certo lo spirito di un conformista». Ed ha citato il giudizio di Taine sul libro del romanziere inglese del Settecento: «Questo libro si legge come si berrebbe un vino sincero e generoso, sano e robusto, che infonde buon umore e tonifica, a cui non manca che il profumo delicato dei vini raffinati». Per concludere: «Certe volte se ne ha abbastanza di raffinatezze, non vi pare?».

Anche il modo di lavorare di Richardson e dei suoi amici può essere utile per una soluzione alla crisi economica del cinema. Richardson ha fondato una società produttrice già dal 1958 insieme ad Osborne, a Karel Reisz e ad altri del gruppo «Libero cinema», cui partecipava anche un'italiana, Lorenza Mazzetti, premiata a Cannes nel 1958 per il documentario Togetherness. Questi giovani si sono sempre finanziati a vicenda: Richardson, dopo avere allestito la commedia di Osborne in teatro, al Royal Court, ne ha fatto un film con Richard Burton e Claire Bloom; poi il gruppo ha finanziato Reisz perché girasse il suo Sabato sera e domenica mattina. Tutti insieme, ancora oggi, fanno le marce per la pace, contro l'atomica, e sono comunque abbastanza legati fra loro per acquistare un minimo di autonomia dai produttori.

Domando a Chiarini perché non sia stato incluso, tra i film di Venezia, Il disprezzo, diretto da Godard, protagonista Brigitte Bardot.

«Levy, il produttore francese, non ha voluto. Eppure il film gli è sembrato buono e l'incontro di questi tre elementi, Godard, Bardot e Moravia, senza dubbio incuriosisce...».

La sera della premiazione, il 7 settembre, una novità: invece del solito film o filmone fuori concorso, uno spettacolo di teatro. Più esattamente: cinquanta minuti con Jean Vilar. Vilar sarà a Venezia tra qualche giorno, per incominciare le prove della Gerusalemme di Verdi, che andrà in scena — con la sua regia — il 24 settembre alla Fenice. Vilar allestirà in Italia altre due opere liriche: il Macbeth e Le nozze di Figaro, e sta scrivendo un libro — «Servizio pubblico» — in cui darà conto, non senza polemica, delle ragioni che lo hanno portato a dimettersi dal Teatro Nazionale Popolare francese.

Intanto, aspettando Vilar, è arrivato Walter Chiari che, tra giochi di fontane luminose e piume di struzzo (sembrava di essere in una sequenza di Otto e mezzo) ha urbanamente intrattenuto ieri sera gli ospiti del Lido. Tra questi, il presidente del Senato Cesare Merzagora, arrivato a Venezia con il suo panfilo, «Ladan Seconda», e che interverrà tra qualche ora all'apertura della 24ª Mostra internazionale del cinema, insieme al sottosegretario Ruggero Lombardi.

Adele Cambria

Tra le «opere prime» in concorso a Venezia vi è «Il terrorista» di Gianfranco De Bosio. Ecco una scena con Gian Maria Volonté e Anouk Aimée

I FILM DI OGGI E DOMANI

Concorrono al «Leone d'oro»:

Stasera: TOM JONES, regista Tony Richardson (Gran Bretagna).

Domani sera: MILCZENIE («Il silenzio»), regista Kazimierz Kutz (Polonia).

Concorrono per il premio «opera prima»:

Domani pomeriggio: LA BELLE VIE («La bella vita»), regista Robert Enrico (Francia).

IN CAPO AL MONDO, regista Tinto Brass (Italia).

Per il film «Ieri, oggi e domani»

L'ex contrabbandiera querelerà Carlo Ponti

NAPOLI, sabato sera.

L'ufficiale giudiziario notificherà domani a Carlo Ponti, nella sua qualità di produttore del film «Ieri, oggi e domani», un atto legale che preannuncia un'azione giudiziaria da parte di Concetta Muccardo, l'ex contrabbandiera di Forcella dalla cui vicenda trae spunto uno degli episodi del film in lavorazione. L'atto consta di 8 fogli dattiloscritti redatti dall'avv. Andrea Della Pietra che è il legale della Muccardo e di suo marito Pasquale Prisco. I coniugi Prisco-Muccardo hanno ritenuto alcune scene del film lesive...

«Stellina» sovietica al Lido

Petra Bondarenko, studentessa quindicenne di Mosca, si dice attrice ed è riuscita ad attirare l'attenzione dei fotografi del Festival

Ieri a Taormina premiati LOS HERMANOS RIGUAL

S'improvvisarono cantanti dopo il fallimento del padre

I tre fratelli erano studenti - Stasera è di scena Charles Aznavour

Charles Aznavour canterà stasera a Taormina

Nostro servizio particolare

TAORMINA, sabato sera.

«Senta, come vi siete conosciuti tutti e tre?», ha chiesto ieri un giornalista scettico al famoso trio vocale sudamericano Los Hermanos Rigual. Pedro, Mario e Carlo Rigual si sono guardati sbalorditi ed hanno mormorato: «la mamma...».

I tre autori di «Quando calienta el sol» — che invano quest'anno hanno cercato di fare un altro «en plein» con «Quando brilla la luna» — sono nati a Cuba, il padre era un negoziante d'abbigliamento e loro tre studiavano all'università. Fu il fallimento del negozio paterno che li spinse verso la chitarra ed il canto. Ora risiedono a Città di Messico, dove — da bravi meridionali — hanno lasciato tranquille con i figli le rispettive mogli, mentre loro girano il mondo e si guadagnano i dischi d'oro.

In settembre dovrebbero ricevere quello per il raggiungimento di un milione di copie per il famoso «Quando calienta el sol» e tornare il 20 settembre a Taormina per il festival della R.C.S. Nei 40 minuti di show — prima che il cielo di Taormina ed Isola Bella si illuminassero dei fuochi d'artificio ispirati ai colori della bandiera del Messico — hanno presentato alcune novità: «Marchella», un calipso moderato; «La più bella della spiaggia», una ballata, che è stata tradotta in italiano da Migliacci; «Mas y mas» bolero cha-cha-cha... Volutamente bossanova e twist sono stati esclusi dai loro programmi. I tre fratelli non sentono questi ritmi e vogliono essere fedeli al loro genere. In privato, però, hanno confessato di ballarli molto volentieri.

Domani sera avremo una autentica «vedette»: Charles Aznavour. Inamovibili dagli olivi del giardino del Kursaal sono sempre Takeuchi Keigo con le sue ballerine imperiali. Sicché noi dobbiamo sorbirci ogni sera il loro numero — di valore e delicato senz'altro — ma ormai lo sappiamo a memoria e lo accompagniamo quasi in coro. Con gli occhi, invece, i siciliani accompagnano ogni movenza della prima ballerina Tafeuko, che si esibisce in uno spogliarello di gusto poco nipponico. I locali tornano qui ogni sera per vederla. Hanno paura di dimenticarsela.

A. Gallotti

Per valorizzare la televisione

In settembre a Grosseto il quinto premio Marconi

Grosseto, sabato sera.

Il comitato organizzatore del quinto premio nazionale «Guglielmo Marconi» della Televisione ha fissato il programma della manifestazione che si terrà a Grosseto dal 14 al 20 settembre prossimo.

Quest'anno la giuria del premio «G. Marconi» è composta da Mario Apollonio, Carlo Bo, Achille Campanile, Carlo Cassola, Luigi Chiarini, Giuseppe Fossi, Enrico Manuelli, Giuliano Gramigna e Guido Guarda. Il comitato esecutivo è composto da: Aldo Monticelli (presidente), Mario Ferri (vicepresidente), Giorgio Rum, Renato Pollini, Ettore Zolesi, Carlo Prinreschi, rispettivamente sindaci di Isola del Giglio, Grosseto, Monte Argentario e direttore dell'Ept.

Il «Premio Marconi», unico ed indivisibile, è dotato di una somma in denaro pari a lire un milione e di un cinghiale d'oro simbolo della Maremma grossetana e si propone di valorizzare gli aspetti artistici sociali e morali delle trasmissioni televisive. Viene attribuito ad una persona scelta fra quante nel periodo intercorso dalla ultima proclamazione, abbiano contribuito a valorizzare le trasmissioni delle due reti televisive nazionali. La giuria è composta di nove commissari nominati dal comitato esecutivo e scelti fra uomini rappresentativi della cultura.

Piccola guida dei film di prima visione

L'affascinante diva degli anni cinquanta e la sofisticata attrice della "nouvelle vague"

Marylin Monroe e Jeanne Moreau: due volti della bellezza cinematografica

LA GRANDE PECCATRICE, al Romano.

Più che una «grande peccatrice» la Jeanne Moreau di questo ultimo spirito vivianeo è una grande giocatrice, una tragica vittima della sua irrefrenabile ed invincibile passione per il tappeto verde, la roulette, il chemin de fer, il trente-et-quarante. Il regista Demy si è affidato al fascino e al prestigio di un'attrice non bella nel senso comune della parola ma seducente quanto intelligente.

La vicenda si svolge sulla Costa Azzurra, tra un casinò e l'altro, alternando scene di gioco e d'amore, perché un giovane, preso da quella donna bacata e bruciata, tenta invano di trarla fuori dalla sua esistenza di rischio e di dissipazione. Ma il gioco è per la donna come l'oppio per un intossicato: fra l'amore e il gioco, in lei, è il secondo a vincere.

IL FORNARETTO DI VENEZIA, al Corso.

Michèle Morgan (13 anni da lei disinvoltamente confessati alla tv: è più attraente di tante altre che d'anni ne denunciano la metà) è trasformata in gentildonna veneziana del Rinascimento nel Fornaretto di Venezia, un film in costume a colori di Duccio Tessari, girato da una coproduzione italo-francese. La vicenda del povero garzone di fornaio, condannato a morte nel 1507 dal Consiglio dei Dieci della Serenissima per una colpa non sua, e impiccato prima che la verità dei fatti ristabilisse l'innocenza del meschino, è troppo nota, anche per precedenti pellicole, perché ora la si ripeta qui nei particolari. Basterà dire che il film di Tessari ripropone il vecchio dramma dell'incolpevolezza del Fornaretto, con la tecnica, gli accorgimenti, la [illegible] di un giallo in costume. Altri interpreti: Jacques Perrin (il Fornaretto), E. M. Salerno, Sylva Koscina, Stefania Sandrelli.

I TRE VOLTI DELLA PAURA (Ambrosio) — Da tre testi letterari rispettivamente di Snyder, Tolstoi, Cechov, un horror-film che non economizza in spavento e in cadaveri, con risultati non sempre convincenti. Boris Karloff è il più visibile interprete nella parte di un vampiro.

TUTTO E' MUSICA (Astor) — Un «Modugno show», basato beneficiato soprattutto canora dell'autore di «Vecchio frac», interprete principale del proprio maggior repertorio, sceneggiato canzone per canzone, e con altri noti personaggi della scena e dello schermo quali Franchi e Ingrassia, Durano, Edra Gale.

MARILYN, IL MITO DI UN'EPOCA (Cristallo) — L'affascinante diva degli anni cinquanta rivive in questa antologia in cui, con qualche lacuna, vengono presentate significative sequenze dei suoi film dal 1948 al 1956 oltre alla famosa scena del bagno in piscina, l'ultima girata dalla Monroe poche settimane prima di morire. Presenta Rock Hudson.

DICIOTTO CON IL NONNO (Doria) — Spagnuolo, commedia demografica. Aneddoti e fatterelli suggeriti da una vicenda avente a protagonista una famiglia anche troppo numerosa: i genitori, quindici figli, e un nonnetto sfasato e svanito, che combina guai e muore, almeno lui, qualche risata. Bravo, nel personaggio, il caratterista Jose Isbert.

TAMBURI D'AFRICA (Ideal) — Tre uomini attorno a una donna in un film a colori, però più di avventure che di sentimento. La protagonista essendo rapita da biechi schiavisti sognatori di vendere [illegible] alla fine dell'Ottocento quell'albionica bellezza a un qualche sultano arabo. Finisce tutto bene, con la bella liberata e uno dei tre bianchi che se la sposa. Interpreti: Mariette Hartley, F. Avalon, L. Buchner, T. Thatcher.

I LEONI DI CASTIGLIA (Lux) — Sulla falsariga del «Cid», ma su scala ridotta come «cast», come produzione, come tutto, una vicenda epico-bellico-cavalleresca che mostra il fronte comune dei regni di Navarra, di Leon e di Castiglia per arginare con una disperata difesa l'invasione (secolo X) dei Mori, al comando del califfo Abderramen, nella penisola iberica. Con, anche qui, Frankie Avalon «divetto» in ascesa, e C. Romero, B. Crawford, la nostra Alida Valli, Spartaco Santony e Teresa Velasquez dal tipo indio.

PARIGI NUDA (Nazionale) — Quello che, censura permettendo, si può vedere al cinema delle «notti proibite» che fanno insigne e frequentatissima la Ville lumière. Agli «strip» e compagnia bella si alternano belle riprese esterne della città, con annesso qualche episodio realizzato «en plein air».

IL VENDICATORE DEL TEXAS (Rossi) — Beghe fra allevatori di bestiame in un western tradizionale, dove Sam (Robert Taylor) cow-boy raddrizzatorti piglia le difese dei piccoli proprietari e alla fine ristabilisce l'ordine. Joan Caulfield è la non più verde fidanzata dell'eroe, che però non la sposa perché glielo ammazzano prima.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore parificati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantita. Chiedere programmi.

La moda

In autunno cappotti a cappa

Nell'autunno prossimo si avrà un ritorno dei cappotti a cappa. Essi potranno essere indossati da soli o diventare il complemento di abiti semplici o a due pezzi. Saranno molto ricchi e di lunghezza tale da coprire l'abito sottostante, oppure tre-quarti o, infine, piccole cappe con cappuccio cucito o semplicemente abbottonato. I tessuti di cui saranno confezionati variano dal «tweed», al cardato di lana rasato o a pelo lungo. Il modello che vi presentiamo oggi è stato tratto dalla collezione di Handmacher. L'abito è a due pezzi con giacchettino e gonna. Il primo si distingue per il collo alla collegiale. La gonna è diritta. Il cappotto è molto ampio senza maniche con due spacchi laterali al di sopra delle tasche, che sono applicate e impunturate. Il collo del giacchettino sostituisce quello mancante della cappa, la quale si chiude con due soli bottoni.

Come previsto, si tratta di una moda eminentemente pratica e sportiva, tale da venire incontro alle più svariate esigenze sia che dobbiate restare in città o recarvi in viaggio in treno o in auto. In questo suo modello Handmacher ha curato in particolare la diversa tonalità dell'abito e del cappotto che sono rispettivamente in verde bottiglia, di cui il secondo un po' più carico.

La salute

L'acqua ossigenata

Alla signora Francesca U. che ci ha chiesto le proprietà dell'acqua ossigenata, oltre quella di schiarire i capelli, rispondiamo che questo liquido, la cui formula chimica è H2O2, non è che acqua comune arricchita di ossigeno. E' appunto questo atomo in più di ossigeno che conferisce a detto liquido varie proprietà. Quella che viene comunemente chiamata acqua ossigenata non è pura, in quanto potrebbe essere pericolosa dando luogo a delle esplosioni, ma una soluzione. Per tale motivo in commercio noi troviamo acqua ossigenata a 12 o a 24 volumi. Oltre a schiarire i capelli se aggiunta a un normale «shampoo», l'acqua ossigenata ha diversi impieghi. Quella a dodici volumi, in particolare, è impiegata in medicina come antisettico. E' particolarmente adatta per i bambini in quanto non brucia. Deve essere usata nelle punture che non sanguinano in quanto previene le infezioni tetaniche, ma in casi del genere è sempre consigliabile ricorrere in un secondo tempo al siero specialmente se la ferita è imbrattata di terriccio. Essendo un attivo vaso-costrittore, l'acqua ossigenata si impiega nelle emorragie, nasali e dentarie. Serve anche, diluita secondo prescrizione medica, per gargarismi o lavature del condotto uditivo in caso di otiti croniche. Si fa ricorso all'acqua ossigenata infine per lavande vaginali e per clistere in certe forme di dissenteria acuta.

Perchè l'acqua ossigenata si mantenga il più possibile attiva deve essere conservata in ambiente a temperatura normale e all'oscuro entro apposite bottigliette di vetro di colore marrone, ben tappate.

Distacco della retina

La signora Franca N. ci chiede quali sono i sintomi del distacco della retina. Anzitutto diciamo che ciò può avvenire in seguito a trauma. Chi ne soffre ha la vista offuscata e asserisce in genere di vedere le cose «come se avesse un velo davanti agli occhi». Al mattino, quando cioè gli occhi hanno riposato durante la notte, e pertanto non sono stanchi, la vista è migliore, ma con il trascorrere delle ore si lamentano delle fitte dolorose e appaiono improvvisi barbagli di luce che si alternano a macchie scure.

Le vitamine

«Sto facendo una cura dimagrante — ci scrive una nostra lettrice di Novara — e dopo alcune ore che ho ingerito alcune pillole vitaminiche che mi sono state prescritte, provo una sensazione di lievitazione. E' un fenomeno comune anche ad altri?».

— Non sempre, però vi sono persone che non sopportano le cure vitaminiche e lei è forse una di queste.

La bellezza

Al giusto momento e al giusto luogo

«Ho sognato che andavo a ballare e indossavo la mia maglietta rosso-scarlatto». Ci si potrebbe chiedere se si è trattato di un incubo, ma può succedere anche nella realtà di compiere errori del genere. E' proprio così che certe giovani quando si trovano alla spiaggia si recano spesso a ballare mutando d'abito, ma non mutando la linea dei capelli. Qualcuna ci dirà: «Il parrucchiere costa troppo e poi non è sempre facile trovarlo a disposizione». Osservazione quanto mai esatta alla quale però rispondiamo: «E se imparaste a farlo da voi?». Il segreto è nel curare che i vostri capelli non siano mai nè troppo lunghi nè troppo corti. Guardate i tre esempi che vi portiamo oggi: si tratta naturalmente della medesima persona, ma quale differenza di acconciatura! Se il taglio che avrete adottato si adatterà al vostro volto vi accorgerete che la metamorfosi non è poi tanto difficile. Dovendo recarvi a ballare rientrate in albergo un po' prima del solito. Quindi fate uno shampo (non all'olio) in modo da liberare il più possibile il capello dalla salsedine accumulata durante il giorno. Dopo di ciò asciugate i capelli perfettamente in modo che essi diventino vaporosi. Lasciateli riposare qualche attimo e, dopo averli pettinati all'insù, umettate le punte, arrotolandole poi con bigodini larghi sul collo e sulla sommità del capo e con bigodini stretti ai lati delle guance. Curate che la fronte sia coperta da un ciuffo di capelli e, al tempo stesso, pettinate all'indietro quelli che sono sulla sommità del capo aiutandovi con il phon. Per segnare maggiormente la curva superiore ricorrete a un nastro in tono col colore del vostro abito. Fatto ciò passate un velo di «spray».

Quando entrerete nella sala da ballo gli uomini vi ammireranno e qualche amica vi... invidierà.

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

G. Leroux, giornalista e romanziere nato a Parigi nel 1868 e morto a Nizza nel 1927, sfruttò la foga del romanzo di fantasia e poliziesco, creando il tipo del reporter-poliziotto Rouletabille. Il fantasma dell'opera è uno dei suoi romanzi più noti.

(I-II) — Siamo all'Opera di Parigi nell'anno 1875. I signori Debienne e Poligni, direttori del noto teatro da due anni, hanno rassegnato le dimissioni e per dare loro l'addio si terrà nel più bel teatro parigino una serata di gala. I due non dimostrano troppo rimpianto nel lasciare la carica in quanto da qualche tempo avvenimenti inspiegabili hanno ostacolato la loro attività. E' stato stabilito che durante un balletto, la Sorelli, nota artista di quel momento, darà l'addio ai due direttori con un breve discorsetto d'occasione. Mentre essa si trova nel suo camerino intenta a truccarsi, tre ballerine entrano gridando in preda al terrore: «C'è un fantasma!». Lo stato di eccitazione in cui si trovano le tre ragazze non lascia dubbi sul fatto. Ma quando il personale del teatro accorre sul luogo indicato dalle giovani nessuno vede nulla. Si pensa a un fenomeno di suggestione collettiva. In effetti, invece, da qualche tempo un fantasma vestito di nero si aggira silenzioso all'interno dell'Opera, di cui egli conosce ormai tutti i meandri più segreti. Chi l'ha visto, e non sono molti, asserisce che il suo aspetto è terribile.

«Il fantasma dell'Opera». Queste parole corrono ormai di bocca in bocca e tutta Parigi ne parla. Naturalmente nel teatro le persone vestite in nero che s'incontrano sono parecchie, ma il fantasma si distingue da tutte per la strana foggia del suo abito. Egli indossa un ampio mantello a ruota che l'avvolge completamente. Solo il volto, coperto in parte da un cappello a tuba, è ben visibile. Orribile a vedersi, è il cranio di uno scheletro! Joseph Buquet, un macchinista che l'ha visto, ne fa una descrizione che coincide perfettamente con quella fatta da altri che hanno avuto la paurosa visione. Su invito della direzione del teatro, i vigili del fuoco di guardia effettuano numerose ispezioni, ma senza scoprire nulla. Ma ecco la notizia che tutti temevano. «Il fantasma dell'Opera non è fantasia, esiste veramente». Queste le parole che il tenente Papin rivolge a un gruppo di macchinisti dopo che pallido e tremante ritorna sul palcoscenico dopo un giro di ispezione. Egli si era allontanato più del solito, raggiungendo i sotterranei dove aveva scorto nel buio un volto di fuoco privo di corpo. *(Continua)*

I DIABOLICI LAMARMITE

Pierre Flagothier

I — La famiglia Lamarmite, il cui nome è stato maledetto da molti, si è resa tristemente famosa per i delitti perpetrati dai suoi componenti. Il ricordo di tali crimini resterà per lungo tempo impresso nella memoria delle popolazioni valione e più tardi il nome dei Lamarmite diventerà nelle Ardenne belghe simbolo di malvagità inaudita.

A Houraine, piccola località delle Ardenne, viveva verso l'anno 1740 un onesto contadino di nome Pierre Flagothier. Egli era sposato con due figli: un maschio e una femmina; ma la loro esistenza era grama a causa della miseria che li affliggeva. Per sua fortuna Pierre Flagothier aveva un fratello che era Curato di una parrocchia in una località vicina. Il buon prete cercava di aiutare i parenti nel limite del possibile, ma i mezzi di cui disponeva erano scarsi. Un giorno il religioso si reca a fare visita al fratello e gli comunica che è sua intenzione provvedere all'educazione dei due ragazzi. Questi si chiamano rispettivamente Giuseppe e Teresa. Il curato propone che Giuseppe prenda il saio e Te-

resa sia allevata come una signorina di buona famiglia. I coniugi Flagothier accettano, non senza disappunto, anche se si tratta del futuro dei loro figli! Ogni domenica mattina il religioso fa venire nel presbiterio della chiesa i due giovani e s'intrattiene amabilmente con loro. Così il tempo trascorre abbastanza sereno per i due Flagothier che crescono negli anni e viene il giorno che Teresa deve rientrare in famiglia. Essa è graziosa e intelligente, ma al tempo stesso frivola e amante delle avventure galanti e dei bei vestiti. Ben presto essa dimostra apertamente di detestare l'esistenza di privazioni cui è costretta la sua famiglia. Di qui contrasti continui con i genitori e specialmente con la madre.

Una sera, durante un ennesimo litigio, Teresa grida: «Sono stufa di condurre una simile esistenza. Me ne andrò, non importa dove, ma presso persone che sappiano giustamente valutare le mie doti!». Alcune settimane dopo Teresa ferma la propria attenzione su un giovane che è venuto a fare visita a suo padre. Si tratta di un venditore ambulante, un bel giovanotto. Teresa non ha occhi che per lui. Egli le appare affascinante. Mentre suo padre e il giovane contrattano il prezzo di alcune dozzine d'uova, Teresa non cessa un attimo dall'ammirare il nuovo venuto. Il suo interesse aumenta quando vede che il giovane, di nome Toussaint Lamarmite, trae di tasca parecchie monete d'argento.

Questo denaro gli serve per fare acquisti di uova e pollame che poi rivenderà in città. Toussaint Lamarmite esercita il proprio commercio in centri come Liegi, Verviers, Spa, dove fa buoni affari e guadagna abbastanza bene. Durante i suoi contatti con la gente di città, Toussaint Lamarmite ha imparato i modi gentili e le sue frasi sono convincenti. Ciò non sfugge a Teresa la quale, pur stando in disparte, cerca di farsi notare dal giovane. Prima di lasciare la cascina di Pierre Flagothier, il venditore ambulante scambia uno sguardo fugace con Teresa; si tratta di un semplice sorriso, ma tanto basta alla giovane per capire che Lamarmite l'ha notata. Essa è felice. Quell'uomo le piace infinitamente ed essa deve rivederlo a tutti i costi.

SEGUE: Il rapimento

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli annunci vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa .....», Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permuto, noleggio. Valtu, Perugia 48. 0510

TUBI lamiere ondulate profilati taglio pantografo ed ossitaglio. Gay, via Susa 74, telefono 251-086. 0156

ARTIGIANATO L. 120 per parola

ARTIGIANO esegue impianti termoidraulici civili industriali. Tel. 793-515.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

Come un'araba

La principessa Paola del Belgio indossa a Damasco un «abaya», un soprabito arabo che le è stato donato dalle signore del comitato del festival di Baalbek, cui la principessa ha preso parte l'altro ieri (Telefoto)

Migliaia le persone arrestate in tutto il Vietnam

Il presidente Diem esautorato dal fratello capo della polizia

Clamorose manifestazioni degli studenti nell'Università - A Hue trenta monaci buddisti uccisi e 70 feriti - Rifiutate le dimissioni del ministro degli Esteri - La capitale è sotto il controllo di un colonnello che ha diretto gli assalti alle pagode

Nostro servizio particolare

Saigon, sabato sera.

Sfidando la legge marziale quattrocento studenti buddisti hanno inscenato una clamorosa dimostrazione antigovernativa nella sede della facoltà di farmacia della università di Saigon; poi, alla vista di un funzionario che strappava da una parete un manifesto buddista, lo hanno assalito a sassate. L'uomo è fuggito precipitosamente nel suo ufficio, inseguito dalle grida dei giovani. Poco dopo è ricomparso, con un microfono in mano, e ha cercato di parlare agli studenti attraverso il sistema di altoparlanti. Ma un giovane gli è balzato addosso e gli ha strappato il microfono di mano. Qualcuno intanto aveva chiamato la polizia; tuttavia quando gli agenti sono arrivati i dimostranti si erano già dispersi.

L'episodio indica quanto ribolla la pentola sotto il coperchio dello stato d'assedio. Il governo di Ngo Dinh Diem pare in ogni modo deciso a mantenere la sua linea, nonostante le reazioni interne e internazionali alla crisi. Ma è poi il governo di Diem? Questo si chiedono gli osservatori, di fronte alle dichiarazioni di fonte informata secondo cui Diem è bensì al palazzo presidenziale, e svolge ancora qualcuna delle sue funzioni, ma a dirigere il governo è secondo le indicazioni il fratello Ngo Dinh Nhu, marito della graziosa e intransigente signora che ha pronunciato le più veementi critiche nei confronti dei dirigenti buddisti. Nhu è un intellettuale educato e addestrato alla politica dai francesi all'epoca in cui il paese era della Francia; ha passato da poco la cinquantina.

E' stato Nhu, dicono gli informatori, e non Diem ad architettare la massiccia azione di assalto e perquisizione delle pagode nei principali centri del Vietnam meridionale, e a ordinare gli arresti di bonzi, monache, insegnanti e studenti buddisti. (Da fonte diplomatica si dice che nella città universitaria di Hue «almeno trenta» buddisti sono rimasti uccisi, e una settantina feriti, negli scontri di mercoledì alla pagoda Tu Dam). Nhu, si aggiunge, ha così compiuto la prima mossa per l'assunzione del potere presidenziale, una assunzione «de facto» avvenuta senza scosse.

In realtà, dicono ancora gli informatori, il fratello di Diem aveva iniziato la manovra già due mesi fa, facendo affluire senza dar nell'occhio a Saigon tre battaglioni di reparti vietnamesi «speciali», ossia di truppe addestrate dagli americani alla lotta contro i guerriglieri del Vietcong comunista. Ai soldati fu dato l'incarico di controllare i punti strategici della città, ma questo senza uno spiegamento spettacolare di forze.

Lo spiegamento c'è, invece, adesso che è in vigore lo stato d'assedio. Migliaia di persone sono in stato di arresto, e gli informatori dicono che particolarmente elevato è il numero degli studenti imprigionati. Le autorità temono che i giovani delle università si pongano alla testa di un movimento di massa inteso a rovesciare il regime.

L'agenzia ufficiale di stampa del Vietnam meridionale ha diramato una nota nella quale si afferma che in due pagode di Phan Thiet, a circa 150 chilometri da Saigon, sono stati trovati documenti sovversivi, fra cui una lettera di Ho Chi-Minh, presidente dello Stato comunista del Vietnam del nord. Nelle due pagode sono state tratte in arresto quarantotto «persone sospette». I templi buddisti sono quelli di Binh Quang e del locale Capitolo dell'associazione buddista, un'organizzazione accusata dal governo di avere avuto parte di rilievo nella «attività sovversiva».

La stessa agenzia fa sapere che il presidente Diem si è rifiutato di accettare le dimissioni del ministro degli Esteri Vu Van Mau, concedendogli tre mesi di permesso ufficiale e l'autorizzazione a fare un pellegrinaggio in India. Ma non viene precisato se Mau abbia accettato la decisione del presidente o se abbia insistito nella sua.

Ieri il ministro si è dimesso, dopo essersi raso il capo al modo dei monaci buddisti, e ha fatto sapere che la sua decisione era un atto di protesta per la repressione. Le dimissioni di Mau hanno portato alla soppressione di un colloquio in programma fra lui e il nuovo ambasciatore americano, Henry Cabot Lodge. Ieri Lodge non ha incontrato alcun esponente governativo; ha conferito invece con alcuni sacerdoti buddisti rifugiati nella sede dell'ambasciata americana, e con le personalità diplomatiche e militari americane accreditate in Vietnam.

Secondo gli informatori locali Saigon è sotto il controllo del colonnello Le Quang, un «duro» che viene dai ranghi della polizia. E' in effetti il militare più autorevole del paese, l'«uomo forte», ed è stato lui a dirigere gli assalti alle pagode.

L'agenzia ufficiale vietnamese informa stamane che il Consiglio interministeriale ha «messo termine» all'incarico di Tran Van Chuong, ambasciatore degli Stati Uniti, e di sua moglie, osservatore permanente all'Onu. Di fatto Chuong si è dimesso giovedì dalla carica, in segno di protesta per l'attività anti-buddista del governo del cattolico Diem, e si è ancora una volta dissociato, come aveva già fatto varie volte, dall'atteggiamento e dalle dichiarazioni di sua figlia, la bollente signora Nhu. Della quale ha detto persino che in pratica è solo «l'ombra del marito», anche se parla molto. Ora il governo dice che Chuong è stato rimosso dall'incarico perché «ha seriamente mancato al suo dovere di rispetto verso il Capo dello Stato, ed alla sua missione di servire e difendere la politica del governo all'estero».

Alberto Shehan

58 morti e 120 feriti

Scontro tra militari cattolici e buddisti

SAIGON, sabato sera.

Sessanta militari governativi, tra i quali sette ufficiali, sono rimasti uccisi e centoventi feriti — secondo fonti attendibili, confermate anche da fonti vicine al governo — nel corso di combattimenti avvenuti tra militari cattolici e militari buddisti nella provincia di Dinh Tuong, a un'ottantina di km. a sud di Saigon, giovedì pomeriggio.

I punti strategici di Saigon sono presidiati dai soldati (Tel. a «Stampa Sera»)

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Henry Cabot Lodge, a Saigon col generale Paul Harkins, comandante delle forze americane nel Vietnam (Telefoto)

DA UNA CASA DI MILANO

Un pazzo vuole gettarsi con il bimbo in braccio

I vigili del fuoco riescono a salvare il demente e la sua creaturina di 9 mesi

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Un drammatico, allucinante episodio ha messo a soqquadro ieri sera verso le 21 un intero caseggiato di via Oglio, dove un pazzo con il figlio in braccio ha tenuto in allarme i vigili del fuoco, polizia e passanti minacciando di gettarsi nel vuoto con il bambino, qualora si fosse tentato di immobilizzarlo.

Protagonista del terribile episodio, che ha destato allarme in tutto il villaggio sfrattati (al n. 18 di via Oglio dov'è l'edificio delle ex-officine meccaniche, che sono da anni appunto adibite a ricovero per le famiglie dei senzatetto) è il quarantenne Giovanni Donati, un immigrato veneto che vive in una povera stanzetta con la moglie e un figlioletto di nove mesi. Il Donati, che più altre volte ha dato segni di squilibrio mentale, è stato udito ieri sera imprecare contro la moglie e poi dare inizio ad una violenta scenata, al termine della quale alcuni mobili giacevano a pezzi sul pavimento.

Poi d'improvviso la drammatica sequenza che ha fatto accorrere polizia e vigili del fuoco. Barricatosi in casa, l'uomo si è affacciato alla finestra con il piccolo stretto fra le braccia ed ha cominciato a inveire contro i passanti, pronunciando frasi sconnesse. Una piccola folla si è andata così radunando dinanzi all'edificio, mentre qualcuno provvedeva ad avvertire i pompieri e la «Volante».

Sentendo il suono delle sirene, il Donati si agitava maggiormente e alla vista dei vigili del fuoco e degli agenti cominciava ad inveire a gran voce, minacciando di buttarsi e di trascinare con sé il piccino. La scena andava assumendo col passar del tempo aspetti sempre più drammatici e allucinanti. La situazione appariva assai critica. L'esagitato, in preda ad un acuto accesso di follia, sembrava davvero avere l'intenzione di attuare la minaccia; i vigili del fuoco provvedevano innanzitutto a stendere un telo di protezione.

Nel frattempo i vigili del fuoco e gli agenti tentavano anche una manovra aggirante, nell'intento di cogliere alle spalle il Donati. Solo dopo lunghi minuti di paziente opera di convincimento degli uomini della «Croce Bianca» e della «Volante» si riusciva a far desistere il folle dalla sua decisione. Finalmente, alle 22,30, il Donati si è arreso e si è lasciato portare via a bordo di una autoambulanza.

c. b.

Ucciso dal suo trattore

Rovigo, sabato sera.

(f.) L'agricoltore Secondo Marangoni, di 48 anni, da Taglio di Po, mentre alla guida di un trattore stava arando un appezzamento di terreno, per un'errata manovra cadeva a terra andando a finire sotto le ruote del trattore. Travolto, l'infelice decedeva all'istante per lo schiacciamento della testa e del torace.

Denunciato perché usava zucchero per fare il vino

Reggio Emilia, sab. sera.

Il titolare di una cantina di Borzano di Albinea, Emore Spadoni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di avere impiegato nella fabbricazione dei vini sostanze vietate dalla legge. Il medico provinciale di Reggio Emilia, dott. Alessandro Lupi, ha disposto inoltre la chiusura dello stabilimento a tempo indeterminato.

I provvedimenti sono stati presi in seguito ai risultati emersi da un sopralluogo effettuato dai vigili sanitari presso lo stabilimento vinicolo di Borzano, un centro a pochi chilometri da Reggio Emilia. Durante una visita e il prelievo di vari campioni, i vigili hanno scoperto l'esistenza di un grosso quantitativo di zucchero per 550 kg. Tale prodotto è rigorosamente vietato nella vinificazione ed è stato reperito in un capannone adiacente allo stabilimento vinicolo. Subito dopo la scoperta dello zucchero sono stati posti d'autorità i sigilli al capannone, in attesa della prosecuzione delle indagini che hanno portato alla denuncia dello Spadoni.

Notevolmente aggravate le condizioni del sen. Macrelli

Cesena, sabato sera.

La direzione dell'ospedale «Bufalini» di Cesena ha diramato alle 11 di stamani, il seguente bollettino medico firmato dai proff. Battistini e Zanardi: «Le condizioni del sen. Cino Macrelli si sono notevolmente aggravate. Egli ha trascorso una notte agitata e si è verificata una ripresa della febbre con conseguenti turbe della coscienza e peggioramento delle condizioni cardiocircolatorie. Prognosi assai riservata».

Il processo di Trento

Eseguito un sopralluogo alla caserma dei carabinieri

Il Tribunale respinge la richiesta di interrogare il dott. Magnago e il direttore delle carceri di Bolzano

Dal nostro corrispondente

Trento, sabato sera.

Un sopralluogo alla caserma della tenenza dei carabinieri di Egna è stato disposto ieri dal tribunale di Trento, davanti al quale è in corso, per la quarta giornata consecutiva, il processo a carico di dieci appartenenti all'Arma, accusati di maltrattamenti da otto detenuti altoatesini che attendono di essere giudicati dalla Corte d'assise di Milano.

L'avv. Corradino, difensore del tenente Luigi Vilardo, aveva formulato al tribunale una richiesta di accedere alla caserma mentre si stava interrogando il teste Franz Egger. Si voleva, cioè, controllare se egli avesse potuto scorgere dal posto in cui si trovava nella caserma di Egna, uno dei detenuti mentre veniva interrogato dai carabinieri.

Per questo particolare era scoppiata una lotta a fil di spada tra i patroni di parte civile e i legali di difesa; il battibecco si era imperniato sulla interpretazione di una parola che in tedesco ha un significato generico, mentre nella nostra madrelingua ha tre significati ben distinti: corridoio, sala d'attesa, atrio. Il tribunale, con l'intero schieramento degli avvocati delle due parti, ha raggiunto la località di Egna, si è fermato a lungo nel corridoio al secondo piano della caserma. Qui l'Egger ha ricostruito sul posto la scena del luglio di due anni fa, indicando il punto in cui si trovava nel corridoio al secondo piano, con le spalle rivolte alla porta di accesso. Da qui aveva potuto scorgere agevolmente il detenuto Bruno Veronesi che si trovava in un ufficio lontano dal suo posto di osservazione circa nove metri. Il giudice a latere dott. Verger ha fatto eseguire delle misurazioni, mentre il teste ricostruiva con fedeltà i suoi movimenti spiegando che in quel corridoio rimase per circa un'ora.

Il Tribunale, nella ripresa dell'udienza, ha respinto la richiesta per la escussione di due testi ai quali la difesa degli imputati dava particolare importanza. Si trattava del dott. Magnago, presidente della Südtiroler Volkspartei e del direttore delle carceri di Bolzano. Al difensore avv. Miiola premeva sapere in quale maniera il dott. Magnago avesse potuto entrare in possesso di una lettera trasmessagli dal carcere dal detenuto Giuseppe Innerhofer, nella quale si descrivevano con minuzia di particolari le «pretese sevizie». Sciogliendo la riserva iniziale, il Tribunale ha respinto la citazione dei due testi.

Il processo riprenderà lunedì mattina per l'interrogatorio di altri due testi e l'inizio della requisitoria dei patroni di parte civile.

a. n.

Sacerdote accoltellato alla stazione di Roma

Roma, sabato sera.

Un sacerdote è stato colpito alla schiena con una coltellata all'interno della biglietteria della stazione Termini. Si tratta del sacerdote Oreste Ripoli, di 42 anni, di Luzzi (Cosenza), parroco della chiesa «Regalità di Maria Santissima», di Salto di Fondi (Latina). Il religioso è stato colpito, per motivi non ancora noti, da Severino Pasquali, il quale è stato arrestato da agenti della Polizia ferroviaria.

Don Oreste Ripoli, soccorso da alcuni presenti, è stato portato con un'auto all'ospedale del Policlinico.

Sul luogo del ferimento si è recato il vice dirigente della Squadra Mobile dott. Zampano, per gli accertamenti del caso.

Una bambina muore avvelenata da carne guasta

Trapani, sabato sera.

Un'intera famiglia di Marsala è rimasta avvelenata per aver mangiato carne guasta.

Pietro Angileri, di 39 anni, con la moglie, Piera Cutummano, di 35, e le figlie Giovanna, di 10, e Nuccia, di 6, sono stati ricoverati all'ospedale non appena hanno avvertito i sintomi dell'intossicazione. La piccola Giovanna è deceduta poco dopo.

Schiacciato dal carro per salvare un bambino

Ceva, sabato sera.

Nel tentativo di evitare che un bambino venisse travolto da un pesante carico di covoni di grano, un pensionato di Castellino Tanaro, Giuseppe Tarò, di 61 anni, ha rischiato una tragica fine e versa in gravi condizioni.

Ieri sera egli stava aiutando un familiare a trasportare sull'aia gli ultimi covoni di grano per la trebbiatura, quando l'argine della strada cedeva improvvisamente sotto il carico, provocandone il ribaltamento in direzione di un bimbo che giocava ignaro nel prato sottostante. Il coraggioso intervento del pensionato, che non ha esitato a lanciarsi a sorreggere la massa di covoni, trattenendola per pochi istanti, ha permesso al bambino di porsi in salvo ma è stato fatale al Tarò, schiacciato contro il suolo dal telaio del carro e trascinato per oltre quindici metri lungo la ripida scarpata.

Il poveretto è stato rinvenuto poco dopo privo di sensi e ferito in varie parti del corpo, per cui ha dovuto essere ricoverato al civico ospedale, ove i medici lo hanno accolto con prognosi riservata.

Il leader russo in Jugoslavia

Kruscev a Spalato e domani a Brioni

Tito ha lasciato l'ospite per precederlo nell'isola dov'è la sua residenza estiva - Qui i due capi si intratterranno per tre giorni in colloqui politici

Nostro servizio particolare

Spalato, sabato sera.

A bordo del Galeb (il Gabbiano) — l'ex-bananiera italiana che è ora il panfilo di Tito, uno dei più lussuosi del mondo — Nikita Kruscev risale oggi la costa jugoslava. E' stato a Cattaro e a Ragusa (Dubrovnik) e questa mattina ha fatto tappa a Spalato, per una sosta di tre ore e mezzo.

Il presidente Tito, che per sottolineare come la disputa fra i due paesi sia ormai cosa passata ha voluto personalmente accompagnare il premier sovietico nel suo giro di ieri (dapprima in aereo da Belgrado, poi attraverso il Montenegro, non lungi dall'Albania avversaria ideologica di Mosca e di Belgrado, e nella trionfale «cavalcata» in auto fino a Cattaro, e infine lungo la costa, sul Galeb fino a Dubrovnik). A Dubrovnik ha lasciato lo «yacht», per raggiungere Brioni dove completa i preparativi per le accoglienze all'ospite. Kruscev arriverà domenica, e si tratterrà nell'isola adriatica, residenza estiva del presidente jugoslavo, per tre giorni di colloqui.

Le conversazioni si aggiungeranno a quelle che Kruscev e Tito hanno già avuto a Belgrado, e probabilmente durante il viaggio nelle province. Nessuno è in grado di dire se siano state raggiunte specifiche conclusioni, e quali, nel campo politico e in quello economico. Ma un punto è considerato sicuro dagli osservatori: dopo quindici anni sono stati cancellati anche i residui della controversia che ebbe inizio quindici anni fa con la rottura fra Tito e Stalin, e l'estromissione della Jugoslavia dal campo sovietico.

Tito e Kruscev sprizzavano buonumore, ieri, per la ritrovata «collaborazione». Hanno preso parte a certe danze locali, e gli osservatori occidentali hanno scherzosamente notato che Tito «balla il kolo meglio di Kruscev». Il kolo richiede due passi a destra, poi due passi a sinistra. Si intendeva alludere al fatto che nonostante la rappacificazione con Mosca, che certamente porterà a più intensi contatti, Belgrado pare decisa a restare sul piano del «non allineamento», e a continuare nei rapporti con l'Occidente lungo la linea ora seguita.

Il sole è caldo, il cielo sereno e Kruscev ha trovato un'identica atmosfera politica in Jugoslavia. Si afferma con insistenza che non perderà l'occasione di pronunciare un discorso a Spalato, per sottolineare anche nella città dalmata — parlando ai lavoratori che hanno in programma una adunata di massa in suo onore — l'amicizia fra i due Paesi, e per ribadire le sue tesi di pacifica coesistenza in contrasto con la Cina comunista, che continua a lanciare strali contro lui e contro Tito.

Particolarmente significativo, in un ambiente che spesso affida alla forma esteriore della presentazione giornalistica il compito d'indicare l'importanza di un evento, è giudicato il fatto che sui giornali jugoslavi compaiono più fotografie di Kruscev che di Tito. Le prime due pagine della maggior parte dei quotidiani sono occupate da notizie e foto di Kruscev che parla a Tito, Kruscev che accarezza bimbi jugoslavi, Kruscev che scruta gli aspri picchi del Montenegro, Kruscev che sorride ai fotografi.

La televisione jugoslava, che trasmette solo qualche ora per sera, presenta regolarmente alle 20 un telegiornale sul viaggio di Kruscev, e qualche osservatore non ha mancato di denominarlo «lo show del compagno Nikita». Particolarmente soddisfatto è apparso Kruscev delle accoglienze del pubblico. Con le grida di «Tito, Tito» si sono sentite quelle di «Kruscev, Kruscev». A più riprese la folla ha gridato «Tito, Kruscev, Tito, Kruscev»: un'altra indicazione della ritrovata amicizia senza nubi. Un altro motivo per pensare che oggi il premier sovietico intenda parlare agli spalatini.

Stefano Bralovic

Denunciato il direttore di un magazzino tabacchi

Reggio Emilia, sabato sera.

Il direttore del magazzino tabacchi di Reggio Emilia, ragionier Giuseppe Piacentini, è stato denunciato dalla polizia tributaria della guardia di finanza sotto l'imputazione di peculato e truffa. Assieme a lui è stato denunciato anche un dipendente del magazzino, Francesco Grasselli, accusato di istigazione alla ricettazione e il titolare di una rivendita, Angelo Cigarini, che dovrà rispondere di ricettazione.

Le denunce sono state spiccate al termine d'indagini condotte dalla polizia tributaria della guardia di finanza, sollecitate dall'Ispettorato compartimentale del monopolio tabacchi di Parma, che registrava da qualche tempo numerose irregolarità. Secondo gli inquirenti il direttore del magazzino tabacchi avrebbe venduto tabacchi nazionali al di fuori dei regolari e normali prelievi, per una cifra che si aggira sulle 144 mila lire e per una quantità di circa 18 Kg.

Dalle indagini sarebbe emerso che il Grasselli si presentava ai vari rivenditori, proponendo l'acquisto di tabacchi nazionali al di fuori dei rifornimenti normali. Trovati i compratori sarebbe stato lo stesso direttore del magazzino il rag. Piacentini a portare agli acquirenti la merce ed a riceverne il prezzo. Di tutti i tabaccai interpellati tuttavia per ora pare che il solo Cigarini abbia consentito all'acquisto, dietro assicurazione che il contratto non aveva niente di irregolare e con la garanzia dell'assoluta immunità da conseguenze di legge di ogni natura.

"Un'estate disastrosa,, dicono tutti partendo precipitosamente

I francesi spaventati dal maltempo abbandonano i posti di villeggiatura

Oltre mille treni ordinari e straordinari provvedono all'anticipato ritorno dei parigini nella capitale - Mai, da 85 anni, era avvenuto che di questi tempi nevicasse in montagna e tempestasse al mare - Soltanto la Costa Azzurra e le regioni meridionali hanno avuto qualche giornata calda - Impressionante serie di sciagure provocate dalle valanghe, dagli uragani e dalle strade rese sdrucciolevoli dalla pioggia

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il primo importante scaglione di villeggianti parigini ha cominciato ieri sera a far ritorno in città. Millequattordici treni ordinari o straordinari arrivano nei quattro giorni del week-end alle stazioni ferroviarie della capitale. Sulle autostrade si circola in triplice fila e in città il traffico ritrova gli abituali ingorghi. Martedì Parigi avrà un milione di abitanti in più e anche se la maggioranza dei villeggianti ha ancora a disposizione un'ultima settimana, ormai, nell'opinione dei più, l'estate è finita.

Un'estate disastrosa, dicono tutti, la peggiore che la Francia ha conosciuto da 85 anni a questa parte. Si lamentano i villeggianti che hanno trovato la neve in montagna e la pioggia al mare, si lamentano i turisti stranieri che hanno dovuto visitare Parigi sotto la pioggia, si lamentano gli albergatori che hanno visto molti clienti abbreviare la propria permanenza e partire precipitosamente, spaventati dal maltempo, si lamentano i proprietari di piscine che soltanto negli ultimi giorni di luglio sono riusciti a fare il pieno, si lamentano i venditori di gelati, i fabbricanti di bibite, i negozianti di ventilatori, i noleggiatori di canotti del Bois de Boulogne. Tutti insomma, tranne forse i proprietari di sale cinematografiche (a Parigi gli incassi sono aumentati di almeno un terzo rispetto all'anno scorso) e i negozianti di ombrelli e di impermeabili.

Il bilancio di questo mese di agosto è disastroso sotto tutti gli aspetti. Quello meteorologico, prima di tutto: nei soli primi venti giorni è caduta in tutti i dipartimenti francesi più del doppio della quantità di pioggia abituale. La media delle temperature è rimasta in tutte le regioni fra due e cinque gradi al di sotto della media degli anni scorsi. Praticamente soltanto la Costa Azzurra e il Mezzogiorno hanno avuto qualche giornata calda. Altrove, quando non faceva decisamente fresco, pioveva.

Il bilancio è disastroso anche per la serie di incidenti provocati dalle intemperie: valanghe (due morti a Chamonix), cicloni (una foresta rasa al suolo a Besançon), naufragi (una dozzina di imbarcazioni alla deriva nel Mediterraneo con un numero ancora imprecisato di vittime), incidenti stradali, dovuti in maggioranza alle strade sdrucciolevoli (320 morti fra il 1° e il 15 agosto, forse ancora di più nella seconda quindicina), e uragani e alluvioni (strade e ferrovie interrotte nel Limousin, cinque morti e tre miliardi di lire di danni nell'Ardèche, tre morti nella Loira, campagne inondate, la città di Orthez allagata, macchine distrutte, 150 case investite da una montagna di fango a Biarritz, cinque morti in una colonia di vacanze del Puy de Dome, un morto per il freddo su una spiaggia della Normandia). Senza contare le catastrofi aeree provocate dal maltempo (sedici morti nell'aereo Lilla-Nizza e tre morti in un elicottero precipitato sulle Alpi) e i danni sofferti dall'agricoltura.

Le ultime notizie del «corriere del maltempo» — rubrica ormai di prammatica su tutti i giornali parigini — vengono dai dipartimenti dell'Ovest: la Loira, in crescita, è uscita dal suo letto inondando le campagne circostanti. In diverse regioni le rondini si radunano per prendere la strada del Sud: segno, dicono i contadini, che l'estate 1963 è davvero finita.

v. m.

Due donne e tre bimbi intossicati dal tonno?

Biella, sabato sera.

Una giovane madre, i suoi tre figlioli e una vicina di casa sono stati intossicati da alimenti avariati. Le vittime dell'avvelenamento, tutte ricoverate questa notte all'ospedale, sono l'operaia Ivana Bolognesi in Raise, di 28 anni, i bimbi Doriana, Fabrizio e Antonio Raise, rispettivamente di 5, 3 ed 1 anno, e la venticinquenne Celestina Catto, abitanti a Camburzano. La Bolognesi ha dichiarato di avere mangiato del tonno acquistato in un negozio: nello stesso recipiente era contenuto il tonno cucinato dalla Catto. L'intossicazione ha avuto conseguenze molto gravi per il piccolo Antonio: i medici si sono riservata la prognosi. La Bolognesi e gli altri due figli sono stati giudicati guaribili in dieci giorni, la vicina in cinque giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA